



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzaïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Byzantium



# Alla ricerca del SÉ

Anno XI  
Agosto-Settembre  
2024  
N.08-09



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzaïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

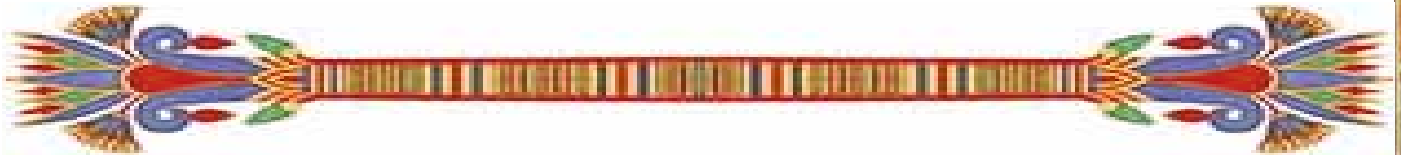
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

# ALLA RICERCA DEL SÉ

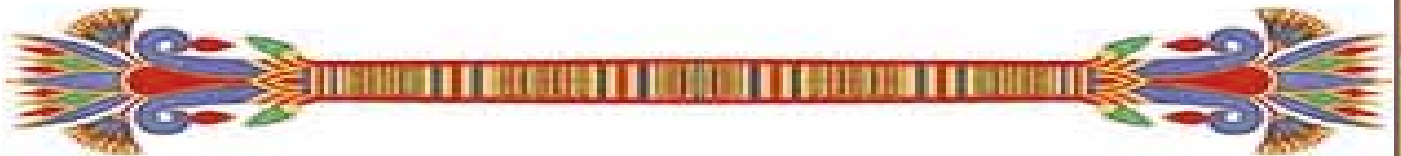


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



## SOMMARIO

- INTUIZIONE, COMPrensIONE, CONOSCENZA - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- PERCORSO RIFLESSIVO SU ALCUNI SIMBOLI PRESENTI NEL TEMPIO  
E POSSIBILI COLLEGAMENTI FRA LORO - Matilde - pag. 11**
- STA FINENDO QUALCOSA? - Ennio - pag. 15**
- RITUALITÀ MASSONICA: INCLUSIVITÀ O ESCLUSIVITÀ? - Giacomo - pag. 18**
- IL GABINETTO DI RIFLESSIONE ED ALTRO, NELLA INIZIAZIONE  
MASSONICA - Antonio - pag. 21**
- IL SOLSTIZIO D'ESTATE NEL DUALISMO DI UNA PARTITA A SCACCHI: UN  
PERSONALE RIVERBERO - Vincenzo - pag. 28**



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*







# Intuizione,

## Comprensione, Conoscenza

II S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:

«Fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza.»  
(Dante Alighieri, Divina Commedia,  
Inferno XXVI, 119-120)

Immagino che a volte, possa essere capitato

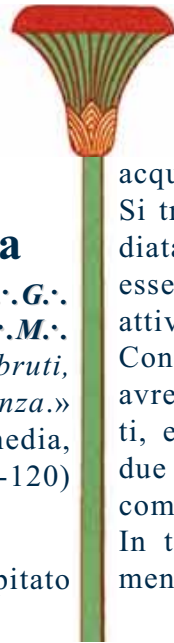
ad alcuni di avere consapevolezza istantanea, improvvisa di qualche cosa e di interrogarsi sul come e sul perché sia accaduto.

Tentando di dare qualche risposta a tali quesiti, mettendo a punto un pensiero definito, idealmente configurato e possibilmente logico, si potrebbe giungere ad un concetto d'Intuizione che riguarderebbe quel tipo di Conoscenza immediata, la quale non si avvale del ragionamento o della percezione sensibile.

Nella nostra lingua, il termine Intuizione deriva dal latino *intueor* (*in*=dentro e da *tueor*=guardare).

Allorché rappresenti una forma di sapere non spiegabile a parole, non è raro che si palesi tramite momenti improvvisi, la cui origine non risulta affatto scontata.

Secondo alcuni, potrebbe essere riferita a processi mentali, automatici, di causa-effetto, oppure secondo altri punti di vista, si tratterebbe di una modalità intellettuale non definibile razionalmente, trattandosi di un sapere non ricondu-



cibile alle determinazioni dell'esperienza, in quanto manifestato indipendentemente dalla realtà di cui si trova. Sarebbe un'ipotesi riguardante una sapienza non acquisita ma forse innata sin dalla nascita.

Si tratterebbe della cosciente percezione immediata di uno sviluppo della propria specifica essenza, non solo nell'ambito delle eventuali attività e dunque sarebbe espressione di una Conoscenza certa perché in essa il pensiero avrebbe direttamente accesso ai propri contenuti, essendo insieme soggetto e oggetto. Questi due termini pur contrapposti risulterebbero così complementari e dialetticamente legati tra loro. In tal modo, si formalizzerebbe un riconoscimento dell'Intuizione, quale forma suprema e



Guardare, osservare e scrutare lo specchio interiore - Fantasy Art

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





immediata del sapere, prendendo atto che le capacità intellettive non possono evitare di considerare che non può esistere un soggetto senza oggetto, un essere senza un pensiero e viceversa. Un pensiero che prescindendo dall'identità con l'essere, sarebbe privo di fondamento. Sarebbe un concetto che rimarrebbe tuttavia non dimostrabile di per sé, né accertabile empiricamente, ma sarebbe raggiungibile unicamente per via negativa, da ammettere appunto tramite Intuizione.

Quindi, non sarebbero i sensi, né il ragionamento dimostrativo, a dare garanzia di verità, bensì l'intelletto intuitivo; esso consentirebbe di cogliere l'essenza della realtà mentre il ragionamento dimostrativo trarrebbe soltanto delle con-



clusioni coerenti con le premesse. In un ambito spirituale, nell'interazione con quello metafisico, il livello di Conoscenza raggiunto dai sensi, cioè l'induzione empirica, potrebbe fungere unicamente da avvio per un processo che culminerebbe con l'intervento di un intelletto trascendente, attivo.

Riferendoci poi alla Divinità, quella che potremmo immaginare come l'Intuizione suprema, sarebbe quindi un atto della Sua essenza, ovvero: il "pensiero di pensiero".

Quindi, il processo di emanazione dall'Uno, portato a livello di ragionamento, consisterebbe probabilmente nell'auto-Intuizione del Sé, il quale già per il fatto di contemplarsi non sarebbe più Uno ma diventerebbe identità di essere e pensiero.

L'Intelletto nell'intuirsi, avrebbe forse di sé stesso una Conoscenza istantanea, superiore a quella di tipo mediato che si ritiene sia propria dell'Anima.

Un adepto del nostro Ordine-Rito potrebbe probabilmente rivivere una tale esperienza solo sprofondando nell'autocoscienza, fino ad approdare in ciò che si potrebbe definire: "estasi" e alla penetrazione con l'Uno, situato al di là del dualismo potenziale dell'Intelletto che è normalmente costituito dalle due realtà: essere e pensiero, le quali benché coincidenti risultano in esso ancora distinte.

Forse lo stesso manifestarsi di un dubbio, potrebbe essere di tipo intuitivo, dal momento che non sussisterebbe se esso non fosse emanazione della verità che si darebbe per scontata ma che sfuggirebbe, altrimenti non se ne dubiterebbe.

L'Intuizione coinciderebbe pertanto con l'illuminazione, cioè col momento in cui la Luce Divina (così come suggerito dalle nostre liturgie e riguardante anche l'attesa prevista) illuminerebbe la nostra mente elevandola progressivamente alla Conoscenza della verità.

Se ci spostassimo in ambito kabbalistico,



*Allegoria del dubbio rappresentata da un giovane che cammina nell'oscurità con una lanterna. - Adrian Baakman, 1698*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







al concetto d'Intuizione ascrivibile alle acque maschili della seconda *Sephirah*, si potrebbe associare quello della saggezza, ovvero di una particolare connotazione o capacità propria di chi è in grado di valutare in modo corretto, prudente ed equilibrato le varie opzioni dell'esistenza.



*Chokhmah* apparirebbe come il primo potere dell'intelletto cosciente all'interno della Creazione e il primo punto dell'esistenza "reale", poiché *Keter* (la prima alba della "Luce Infinita") rappresenterebbe qualche cosa di difficile Comprensione, dal momento che avrebbe origine da un "nulla" antecedente alla manifestazione.

Ad ogni modo, la saggezza rimarrebbe incomprendibile finché non gli venisse data forma in *Binah*.

Però, se queste due *Sephirot* non fossero in equilibrio armonico, potrebbe manifestarsi ciò che tentiamo di osservare nella personale interiorità, individuando quello che potrebbe essere definito come "istintivo desiderio di potenza". Secondo alcuni, si tratterebbe dell'influenza di una *qliphah* nominata *Ghagiel* che indurrebbe ad essere dipendenti dalle esigenze passionali materiali.

*Chokhmah* apparirebbe nella configurazione delle *Sephirot* nella parte superiore dell'asse destro e corrisponderebbe nello *tzelem Elokim* ("l'immagine divina"), all'occhio sinistro, o emisfero destro del cervello.

Nella sua forma completamente articolata, *Chokhmah* possiederebbe due *partzufim* ("volti" o "caratteristiche"): il superiore di questi è indicato come *Abba Ila'ah* ("il padre superiore"), mentre quello inferiore è indicato come *Yisrael Saba* ("Israele, il Vecchio"). Questi due *partzufim* sono indicati congiuntamente come *Abba* ("padre").

*Chokhmah* sarebbe associato nell'anima al potere dell'Intuizione, che lampeggia come un fulmine attraverso la coscienza. Il *partzuf* superiore sarebbe associato al potere di estrarre spontaneamente tale visione profonda dal super conscio, mentre il *partzuf* inferiore sarebbe asso-

ciato al potere di dirigerla successivamente nella coscienza.

La "saggezza" di *Chokhmah* implicherebbe anche la capacità di guardare in profondità alcuni aspetti della realtà e di astrarre la sua essenza concettuale finché non si riesca a scoprire una sua verità indiscutibile, sottostante. Questi semi di verità possono poi essere trasmessi al potere compagno di *Binah* per amore dell'analisi e dello sviluppo intellettuale.

*Chokhmah* sarebbe la forza primaria ("inizio") nel processo creativo, "il potenziale di ciò che è" o "il potenziale di essere"; quindi, sarebbe la



Frontespizio della prima edizione dello Zohar, Mantova, 1558.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Creatività che non ha misura di confine e così la mente non avendo il potere di afferrarla, potrebbe provarne anche paura.

Alla luce di queste semplici ipotesi di come potrebbe essere immaginata l'Intuizione, ancora una volta ci si potrebbe ricordare, nel caso la nostra personalità sia mutata almeno un poco, che alcune indicazioni su come continuare a camminare correttamente, potrebbero essersi manifestate all'improvviso nella mente, in modo illuminate.

Appare evidente, da tutto quanto ho accennato, che una manifestazione intuitiva consente un'oggettiva, particolare, forma di sapere ma questa non ha seguito il normale processo logico, razionale, deduttivo a cui si è normalmente abituati.



Quindi, in alcuni casi, potrebbe essere necessario un accoglimento mentale, tramite una forma maggiormente fruibile come quella ipotizzata sopra, riconducibile a *Binah*.

Infatti, la Comprensione (dal latino *comprehensio-onis*) è un processo cognitivo tramite cui, entrando in contatto con un'idea, intesa come realtà, se ne può cogliere la struttura e il significato. Implica capacità e disposizioni idonee a trarre deduzioni intelligenti in relazione all'oggetto da analizzare.

La Comprensione è spesso, anche se non sempre, correlata ai concetti e ai metodi di apprendimento e talvolta anche alle teorie associate a tali concetti. Tuttavia, è normale che si possa comprendere qualche cosa senza necessariamente avere familiarità con i concetti o le teorie associate all'oggetto in analisi.

Pertanto, la Comprensione potrebbe riguardare l'atto e la capacità di "afferrire, accogliere" (*cum-prehendo*, cioè "afferro insieme") con la ragione anche un contenuto di più Intuizioni trasformandolo in conoscitivo.

«...Tutto ciò che ci sforziamo di fare secondo ragione non è altro che comprendere; né la mente, in quanto si serve della ragione, giudica per sé utile altro se non ciò che conduce a comprendere...» (Baruch Spinoza, *Ethica* - IV, 26)

In filosofia la Comprensione è l'atto con il quale la mente arriva a decodificare e formulare un concetto (dal latino: *cum capere*) come risultato di un procedimento mentale che "accoglie, prende e mette insieme" (*comprehendere*) aspetti non solo sensibili, particolari, che una molteplicità di cose, di entità, hanno in comune.

Da quel momento si sarà in grado di riconoscerle, senza dover procedere ad ulteriori elaborazioni; accadrà ogni volta che altre cose, entità, ecc. presenteranno il complesso di quelle stesse



Baruch Spinoza - anonimo, 1665

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





caratteristiche particolari.

La Comprensione sarebbe anche una caratteristica della logica tramite cui, si chiarisce come un concetto, presenti una sua “estensione” (ovvero, comprenda l’espansione più o meno generica, di tutto ciò che presenta la stessa qualità) e “Comprensione” (somma delle qualità riferite al concetto). Da qui si potrebbe dedurre che tanto maggiore sarà la Comprensione, tanto minore sarà l’estensione e viceversa.

Nel campo dei sentimenti, se per Comprensione si vuole tentare di accogliere appieno ciò che si potrebbe intuire dello stato d’animo altrui, si potrebbe utilizzare il termine di empatia derivato dal greco “*εμπαθεια*” (*empateia*, a sua volta composta da “*en-dentro*” e “*pathos-sofferenza o sentimento*”), utilizzato nell’antichità per indicare il rapporto emozionale di partecipazione che, in un teatro, legava il pubblico all’autore-cantore.

D’altronde, traendo spunto anche dai suggerimenti ermetici-alchemici, gli individui sembrerebbero avere in sé stessi, ampie risorse per auto-comprendersi e per modificare il loro concetto di sé, oltre agli atteggiamenti di base e agli orientamenti comportamentali.

La Comprensione potrebbe riferirsi anche alla compassione intesa da un punto di vista della morale, allorché le esigenze della personale corporeità si assottigliassero e il dolore, unendo gli uomini, li accomunasse e li confortasse. Un aspetto particolare della Comprensione riguarda la metodologia dell’interpretazione dei testi sacri; assume un ampio respiro nel tentare di dare un significato a tutto ciò che è di difficile intendimento e che è ritenuto fondamentale nel rapporto che l’essere umano intrattiene con sé stesso.

Riprendendo ora gli accenni mistici riguardanti la *Sephirah Binah*, si potrebbe notare che si trova collocata in cima a quello che secondo alcuni è il Pilastro



della Severità (nella rappresentazione verticale dell’albero della creazione) ovvero ciò che dal punto di vista kabbalistico, oltre al concetto di intelletto cosciente, si individua come: la Comprensione intellettuale, il Principio Femminile di Dio, la Matrice femminile dell’universo da cui deriva tutto il resto della Vita Divina e Terrena, ecc. Per questa ipotesi spirituale, si potrebbe individuare un elemento simbolico per un passaggio verso la “trascendenza” ma anche un collegamento con il corpo fisico, in particolare con la struttura cardiaca e con l’emisfero cerebrale sinistro.

La sua funzione rapportata all’elemento umano, sarebbe anche quella di ordinare e armonizzare il sentire psico-emozionale.



Allegoria della Compassione - stampa - 1618



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







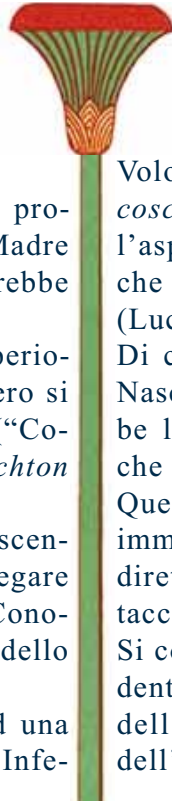
Secondo alcuni, la sua emanazione spirituale potrebbe essere percepita a livello meditativo, attraverso la lettera *Nun* che implicherebbe nel suo numero le 50 porte della Conoscenza.

Corrisponderebbe allo stadio specifico nel processo di catarsi e di ricostruzione della Madre spirituale con la cui accoglienza interagirebbe l'Intuizione e la sapienza di *Chockmah*.

Dall'interazione armonica della triade superiore, secondo alcune linee mistiche di pensiero si potrebbe pervenire a: *Daas/Daat Elyon* ("Conoscenza Superiore") e a: *Daas/Daat Tachton* ("Conoscenza Inferiore").

Sarebbero due livelli alternativi di "Conoscenza" della realtà non solo spirituale, da collegare a: *Keter* (Volontà *supraconscia*) e *Daat* (Conoscenza conscia), da considerare due livelli dello stesso principio unificatore.

La Conoscenza Superiore si riferirebbe ad una visione divina "dall'Alto", la Conoscenza Infe-



riore ad una visione creata (alla fine anche umana/mondana) "dal Basso".

Secondo alcune ipotesi mistiche, *Keter* ("Corona") sarebbe collegata alla Divina

Volontà trascendente in interiorizzazione *supraconsciente*, mentre *Daat* ("Conoscenza") sarebbe l'aspetto interiorizzato di uno stesso principio, che canalizzerebbe la forza vitale creativa *Ohr* (Luce celeste e/o Luce superna) nell'esistenza.

Di conseguenza, *Keter* sarebbe la "Conoscenza Nascosta" nell'intelletto, che in *Da'at* diverrebbe la radice spirituale nascosta delle emozioni che successivamente emergerebbero.

Questi sarebbero punti di vista, ipotesi, per immaginare anche una percezione psicologica diretta nel vivere l'esperienza di *Devekuth*, l'attaccamento, l'adesione a Dio.

Si collegherebbero le *Sephirot* ai loro corrispondenti paralleli nelle *Kochos hanefesh* ("potenze dell'anima") come esperienza devozionale dell'Uomo.

Uscendo dai punti di vista mistici, kabbalistici, potremmo riprendere quelli per noi più comuni, secondo i quali, la Conoscenza sarebbe la consapevolezza e la Comprensione di fatti vissuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), ovvero tramite l'introspezione (a priori) o di informazioni connesse tra di loro, le quali, prese singolarmente, hanno un valore e un'utilità inferiori.

"Conoscenza" è un termine che potrebbe assumere significati diversi a seconda del contesto, ma ha in qualche modo a che fare con i concetti di significato, informazione, istruzione, comunicazione, rappresentazione, apprendimento e stimolo mentale.

In effetti, la Conoscenza è qualcosa di diverso dalla semplice



Suggerimenti kabbalistici



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







informazione.

È una particolare forma di sapere usufruibile dal soggetto che la detiene; infatti, esiste solo in quanto c'è una mente in grado di possederla, mentre l'informazione può esistere indipendentemente da chi la possa utilizzare e quindi può, in qualche modo, essere preservata su un qualche tipo di supporto (cartaceo, informatico, ecc.).

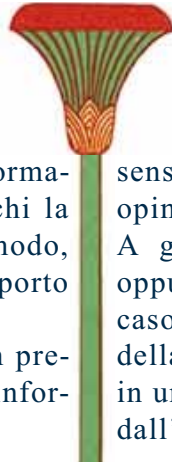
La Conoscenza vera e propria si ha solo in presenza di un utilizzatore che ricollegli tali informazioni alla propria esperienza personale.

Ad ogni modo, dal punto di vista filosofico, non sembrerebbe esistere un accordo universale su ciò che costituisca la Conoscenza, la certezza e la verità. Si tratta di questioni ancora dibattute dai filosofi, dagli studiosi di scienze sociali e dagli storici.

Il problema principale sembrerebbe essere il seguente: come avere la certezza che le nostre convinzioni costituiscano effettivamente una "Conoscenza"? Quand'è che si avrebbe vera Conoscenza mantenendosi nei limiti scientifici, con particolare riferimento alle strutture logiche e alla metodologia delle scienze?

Ciò che per qualcuno potrebbe rappresentare l'evidenza sarebbe appartenente nient'altro che alla convinzione stessa. In altre parole, non affermerebbe altro che la convinzione che sia vera. Sarebbe dunque necessario ricorrere alla razionalità o al criterio logico, per avere garanzia che una certa Conoscenza sia giustificata, cioè che corrisponda al vero; non dovrebbe essere arbitraria, né casuale né irrazionale.

Se fosse vero ciò che ad ogni uomo potrebbe apparire certo, la Conoscenza verrebbe svuotata del suo significato razionale; conoscere significherebbe soltanto "percepire" o "sentire", indipendentemente da ogni criterio oggettivo.



Si potrebbe notare come, secondo vari punti di vista, il problema della divergenza tra soggettività e oggettività, verta sulla contrapposizione tra intelletto e sensi; entrambi non di rado contaminati dalle opinioni.

A grandi linee, si sono spesso contrapposte oppure mescolate, due linee di pensiero: in un caso, considerando la Conoscenza un prodotto della mente e dell'indagine introspettiva, oppure in un altro, come una derivazione dai sensi, cioè dall'esterno.



*Allegoria del sapere*

Gregori Carlo (1719/ 1759): incisore  
Soderini Mauro (1704/ Post 1751): inventore/ disegnatore

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







Da un nostro punto di vista, mutuato anche dai filoni ermetici, alchemici, filosofici, oltre che da quelli più mistici, di cui sono pervase le nostre liturgie, ogni Conoscenza potrebbe risultare vana se non fosse ricondotta alla propria autocoscienza; ovvero, a quella voce dell'anima dotata di consapevolezza,



za, in grado di esaminare criticamente e di smascherare il falso sapere culturale di coloro che si credono sapienti ma che in realtà non lo sono.

La vera sapienza nascerebbe dunque dal conoscere sé stessi.

Però, come sappiamo o dovremmo sapere, una tale Conoscenza non è insegnabile, né trasmissibile a parole, perché non è una tecnica. Il maestro e quindi anche tutte le nostre liturgie possono solo aiutare l'allievo a trovarla o a riscoprirla da sé avendo sempre presente che Intuizione, Comprensione e Conoscenza, devono trovare tra loro quell'armonia complementare che si manifesta progressivamente, solo con l'evoluzione spirituale del personale stato dell'essere proiettato verso una reintegrazione nei livelli metafisici originali, sempre più vicino a quelli della Luce del Supremo Artefice.

*II S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:*



*Allegoria delle facoltà dell'anima  
Mellan Claude (1598/ 1688): incisore  
Vouet Simon (1590/ 1649): inventore*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







## **P**ercorso riflessivo su alcuni simboli presenti nel Tempio e possibili collegamenti fra loro

**MATILDE**

**U**na delle primissime operazioni che si possono svolgere all'inizio di un percorso iniziatico, anche quando ci si ritrova nel silenzio riservato al grado di apprendista, è quello di meditare e di cercare d'interiorizzare i simboli che si trovano all'interno del Tempio ma riconducibili a ciò che è descritto nella liturgia del grado specifico.

Il silenzio, così, non sarebbe più visto come una brutale e insensata imposizione, bensì come un'opportunità per lavorare dentro sé stessi indisturbati nell'analisi di quello che c'è al di fuori, al fine d'intuire e di capire, invece, interiormente ciò che più necessita ad ognuno .

Questo è possibile ovviamente solo se si sarà veramente riusciti a raggiungere almeno in minima parte il silenzio esteriore ma soprattutto si avrà conquistato quello interiore.

Se è vero infatti, che il silenzio nel Tempio permette di osservare e ascoltare, liberi dal dover dare dimostrazione di sé, è altrettanto vero che la mente difficilmente si zittirà, ma anzi è possibile che metterà a dura prova la compostezza dell'iniziato.

È tuttavia un passaggio che deve



essere fatto, per ottenere quella capacità di concentrazione che permetterà poi, tramite una progressiva consapevolezza di sé stessi, di osservare e ascoltare su più livelli di coscienza.

Non di rado infatti, dopo vario tempo percorso su questo cammino, ci si ritrova a stupirsi di simboli mai osservati prima, eppure sempre presenti all'interno del Tempio fin dal primo grado. Questi potrebbero essere visti come delle indicazioni, come degli indizi che vanno a rammentare come deve essere svolto il metodo che è proprio di questo Rito.

Affrontare tutti i simboli presenti nel Tempio richiederebbe un libro intero, quindi qui mi soffermerò solo su alcuni di essi e sulle loro ipotetiche correlazioni per creare un percorso visivo e culturale su quello che potrebbe essere uno dei loro scopi finali.

Volendo partire su una linea generale, una delle



*Fluificazione dei pensieri durante la ricerca del silenzio mentale - Fantasy art*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





cose che si potrebbe notare e che viene riproposto con una certa frequenza, è il concetto di dualità.

Per eccellenza, la sua rappresentazione più immediata si avverte a Oriente nei due luminari posti ai lati del trono che se collegati all'acronimo più centrale ed elevato, potrebbero essere anche un richiamo alla seconda e alla terza Sephirah; ad Occidente li si ritrova sulle colonne, posti in maniera opposta rispetto ai primi citati. In tal modo si potrà notare che essi sono osservati in diverse posizioni rispetto a dove ci si trova: alla base o al vertice di un triangolo, se si è a Oriente o a Occidente; se si volge la propria attenzione a destra o a sinistra, osservando di fronte o di fianco a noi, non si trovano mai nello stesso punto.

Il Sole e la Luna hanno simbolicamente aspetti dicotomici ma compatibili, divenendo quindi una rappresentazione dei principi dell'essere. Essi costituiscono elementi basilari per quello



che riguarda ad esempio, studi di alchimia e sono sempre presenti durante questo tipo di lavoro. Nell'Ars Regia uno degli obiettivi principali è quello di raggiungere le Nozze Alchemiche, dove i due opposti si trovano in armonia; non più una dualità in antitesi ma con l'aggiunta di un terzo elemento (il Mercurio) viene creato l'androgino, tramite cui entrambe gli elementi convivono in equilibrio.

Il Sole e la Luna corrispondono generalmente al principio maschile e al principio femminile, il primo più legato all'iniziativa, al fuoco, all'energia e al Solve, il secondo più attinente al Coagula e all'acqua, solo per citare brevemente alcune analogie.

In un Rito massonico prettamente femminile è interessante notare come ci si possa concentrare maggiormente proprio sul concetto di femminilità e trovare quindi la propria Luna interiore.

La discendenza del Rito femminile d'adozione di Mitzraim e Memphis affonda infatti le sue radici nel rito isiano svelando così la sua natura sacerdotale.

Le figure che accompagnano ogni grado, infatti, sono le Sibille che nei lavori di Triangolo sono limitate a due nel-



S:Sa:Te:Le:Pe:De:Te:



R:A:O:

*Ipotesi di arredamento nel Tempio*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







l'affiancarsi alla Venerabile Maestra Agente.

Si può notare come durante i lavori queste si muovano fisicamente all'interno del Tempio verso Oriente e poi procedano a discendere, formando immaginariamente la figura del caduceo e divenendo in questo modo, le raffigurazioni attive delle due energie che si intrecciano lungo il cammino sorrette dall'asse centrale (a cui potremmo accostare l'analogia del mercurio alchemico), in equilibrio fra di loro.

Durante l'anno lavorativo, le energie del maschile e del femminile si incontrano poi concretamente durante i lavori equinoziali e solstiziali, suggellando in tali momenti, proprio questo principio di incontri degli opposti, che dovutamente indagatisi e sublimatisi, possono cooperare in armonia in momenti scanditi e precisi.

Questo movimento serpentino è presente anche in altre culture; si pensi ad esempio, alla kundalini induista. Questa, secondo le pratiche orientali, è un'energia divina dormiente nel basso ventre, che se svegliata e correttamente veicolata, può innalzarsi fino al terzo occhio (e anche oltre il capo di chi esercita) fino a raggiungere l'Illuminazione.

Tale concetto potrebbe essere rappresentato analogicamente anche nel Tempio tramite l'Udjat, l'occhio di Horus inserito in un triangolo con la punta rivolta verso l'alto e quindi suggerendo una manifestazione divina di stampo attivo.

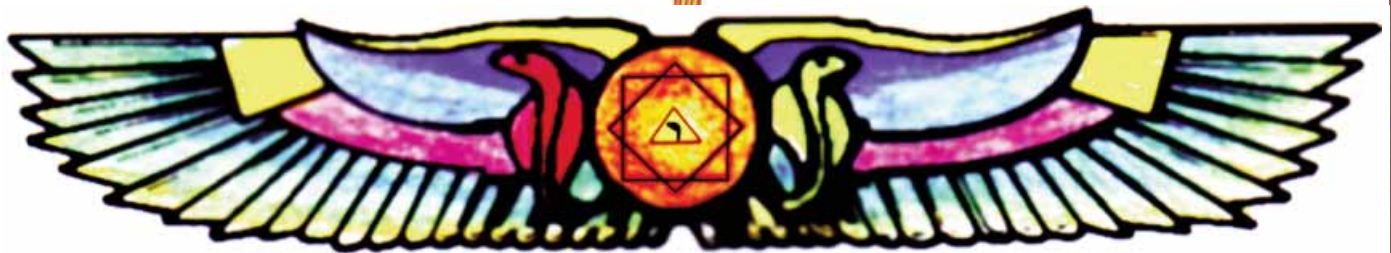
Anche qui vi è quindi un richiamo alla manifestazione divina attiva, oltre che alle idee di onniscienza e onnipresenza; estremamente riduttive da scrivere ma con un significato forse talmente ampio che la mente umana non riesce a concepire.



Nelle rappresentazioni greche e romane, il caduceo termina solitamente con un disco centrale con due ali laterali, raffigurazione che ricorda molto il Kneph Alato, effigie posta, sia all'Oriente, che all'Occidente del Tempio. Ambedue presentano però delle piccole ma non irrilevanti differenze. Il primo infatti si trova sopra il trono con al centro il simbolo dell'Ankh, uno dei simboli di Iside a cui si potrebbe associare l'unione fra il cielo e la terra e quindi un contatto fra il mondo materiale e quello spirituale.

Tutto ciò potrebbe quindi suggerire una manifestazione dello spirito attraverso un'azione interagente con l'ambito metafisico. Il secondo invece è posto sulla trave che collega le due colonne (dove ricordiamo sono presenti fra le tante simbologie i due luminari); all'interno del disco ha raffigurato il sigillo di Melchisedech, anche questo simbolo è presente in diverse culture, chiamato in modi diversi, come stella celtica o stella di Lakshmi, a seconda di dove ci si trova. Questo rappresenta due quaternari intrecciati tra loro a rappresentare l'intersecazione del macrocosmo e del microcosmo; anche qui si osserva l'unione di spirito e materia, dove uno discende mentre l'altro risale. Al centro di questo simbolo si trova poi una Yod, volendo forse suggerire una porta d'accesso alla conoscenza spirituale.

Tutte queste figure che si vanno a creare, a intrecciare e a susseguirsi, sia mentalmente che fisicamente quando si svolgono i lavori, potrebbero essere la stessa cosa che avviene su più piani: come se il Rito fosse una concretizzazione del lavoro interiore e al contempo come se svolgendolo secondo le indicazioni del Rituale, proiettassimo quel lavoro all'interno.



*Simbolo collocato sull'architrave ad Occidente*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





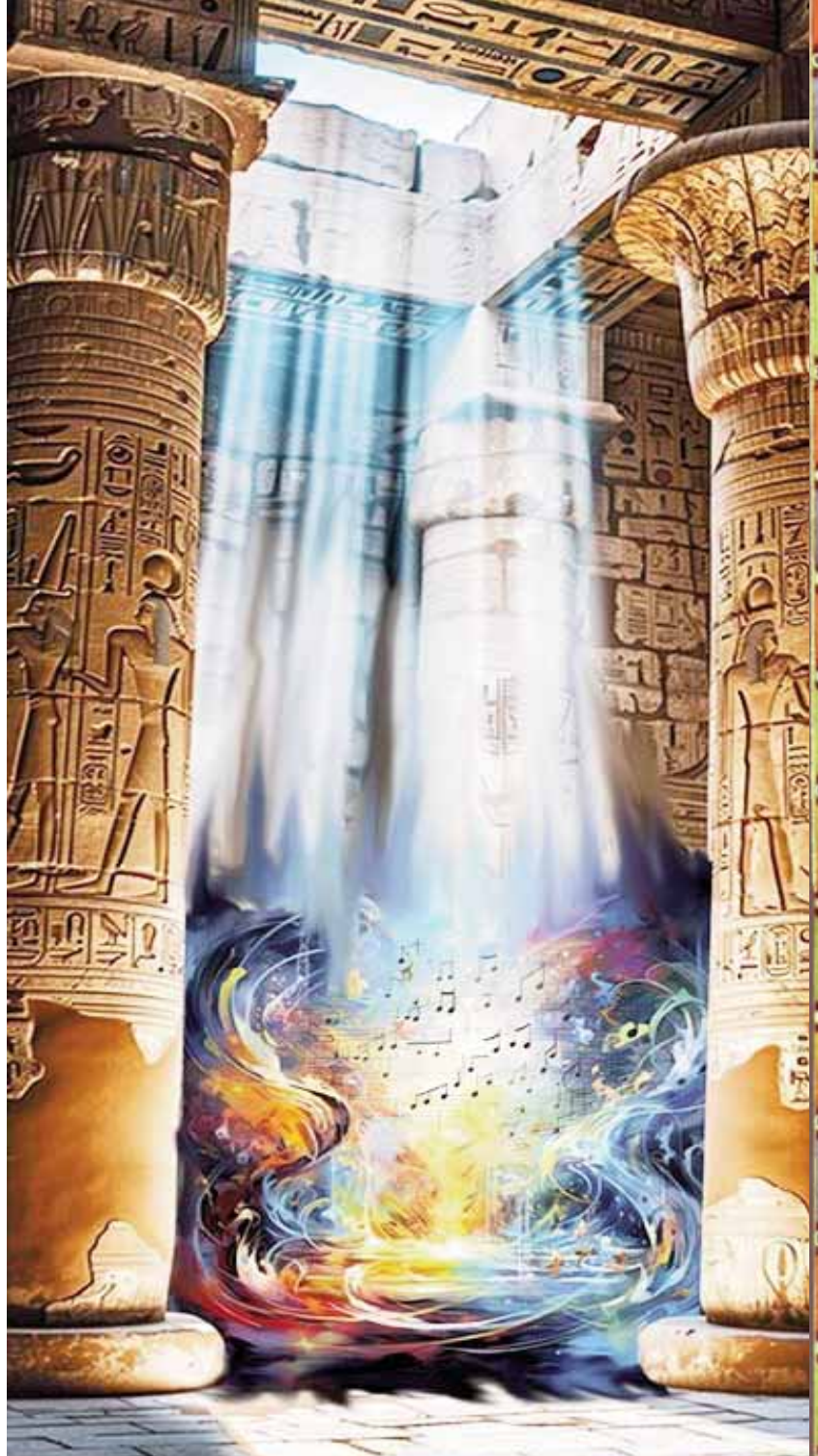


Forse uno dei suggerimenti nascosti, ma anche leggibili, potrebbe essere quello di armonizzare la materia in cui si trova, equilibrare gli opposti per tentare di risalire verso il S.A.D.M..

Ciò dovrebbe inoltre essere fatto senza bramosia poiché se il cammino che si sceglie va verso l'alto, il rischio di caduta aumenta così come aumenta la sua gravità.

Sarebbe poi opportuno meditare sul fatto che il percorso non è univoco, ma con un atto che si potrebbe definire di coraggio, nonché di umiltà, sarebbe opportuno tornare indietro, verso i propri consimili, nella modesta consapevolezza di poter essere di aiuto non solo a noi stessi, ma soprattutto agli altri, per fare, forse, ciò che deve essere fatto anche in modo corale.

**MATILDE**



*Musica corale nel Tempio - Fantast Art*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzaïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







## Sta finendo qualcosa?

**L**a situazione attuale non è comparabile con quella di qualche decina di anni fa; è passata poco più di una generazione, ma il senso che ci trasmette il mondo intorno a noi è totalmente diverso e in certi casi opposto a quello allora

ENNIO



percepito. Per la nostra ordinaria capacità di comprensione è un fatto destabilizzante; in effetti, evitiamo di trarre qualsiasi deduzione e restiamo collocati mentalmente tra la nostalgia del passato e il rifiuto della realtà presente.

Questa evidente constatazione dovrebbe indurci a una seria ed attenta riflessione sul mondo in cui viviamo, ma ancor più sul modo in cui noi guardiamo ad esso e di conseguenza a noi stessi. Un'azione riflessiva che diventa quasi sempre banalmente imitativa.

A ben guardare alla nostra personale esperienza, la "mentalità corrente" (chiamiamola così tanto per metterle un'etichetta di comodo) pur essendo in una continua evoluzione troppo lenta per essere percepita, si può fissare in una serie di istantanee, riconoscibili come momenti caratteristici ed emblematici di una cronaca che diventa storia. Architetture, abbigliamento, pettinature, oggetti, mode e gusti accompagnano la ruota della vita, marcando così l'esteriorità del "pen-



*Nostalgia*  
Rene Magritte  
1940.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

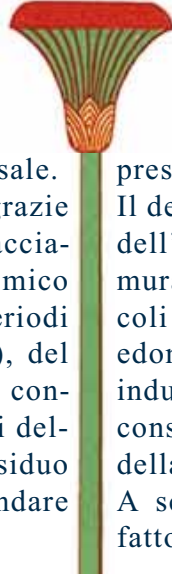




siero prevalente” dei vari periodi, con speranze, timori, volontà e illusioni. Osserviamo però, che da tutto ciò i liberi muratori dovrebbero sempre saper trarre qualcosa di perenne, se non proprio universale. Per chi ha qualche anno sulle spalle, grazie anche ai ricordi di genitori e nonni, è rintracciabile il modo di pensare del boom economico degli anni, dai '50 in poi, ma anche dei periodi precedenti (ben leggibili nel Neorealismo), del tempo di guerra, della breve pausa tra i due conflitti, dello sconcerto suscitato dai massacri della Prima Guerra Mondiale e qualche residuo ancora dell'Ottocento, che sembra sprofondare nell'età del bronzo...

Qual è il filo conduttore di queste evoluzioni e trasformazioni?

Lo abbiamo chiamato progresso, per la produzione continua di “novità”, materialmente positive, esteriormente gradevoli, ma delle quali non abbiamo



mai guardato il cartellino del prezzo. Ci siamo auto-convinti della “naturale ineluttabilità” delle singole vicende e del loro complesso, astenendoci da qualsiasi presa di responsabilità personale.

Il desiderio di migliorare sé stessi (spina dorsale dell'uomo consapevole e vocazione del libero muratore) è stato facilmente deviato verso piccoli scopi di benessere materiale, godimento edonistico, egocentrismo, che appena raggiunti inducono a una tenace conservazione di quanto conseguito, perdendo il potenziale di ricerca della qualità, dell'intelligenza e della verità.

A scusante, possiamo affermare che lo hanno fatto davvero tutti; ma il fatto rimane e si può



Neorealismo  
Renato Guttuso,  
*La Vucciria*, 1974.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







sintetizzare in “materialismo miope”. Incominciamo a percepire l’insostenibilità di questa tendenza, il senso del limite reale delle cose concrete, unito alle limitazioni indotte e imposte al pensiero: una combinazione davvero disperante. Incapaci di distinguere il perenne dal transitorio, la moda dalla sostanza, comprendiamo che del nostro mondo sta finendo qualcosa; forse, è già finito. Purtroppo sta svanendo un bel modo di vivere, ma dovrebbero finire anche molte illusioni, che persistono nella nostra mente, essenzialmente per la paura di mettere a fuoco la verità. Proviamo allora a guardare il fenomeno da tutt’altra angolazione.

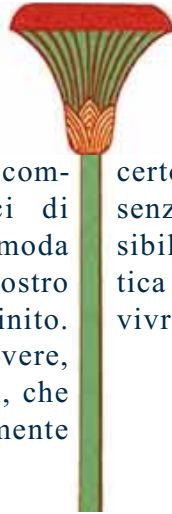
Come dovevano sentirsi i cittadini dell’Impero Romano nei secoli di transizione al Medio Evo?

Immagino più o meno così: tutto sta cambiando, evidentemente in peggio, nell’incertezza, verso la precarietà e con gravi e crescenti rischi per la stessa sopravvivenza. Ci sono innegabili somiglianze.

Questa volta, però, l’Europa e la sua civiltà non ha un imperatore a Bisanzio a cui fare idealmente o materialmente riferimento, e non ha un pontefice a Roma nel quale riporre speranze di salvaguardare la civiltà, la cultura o almeno di salvare l’anima.

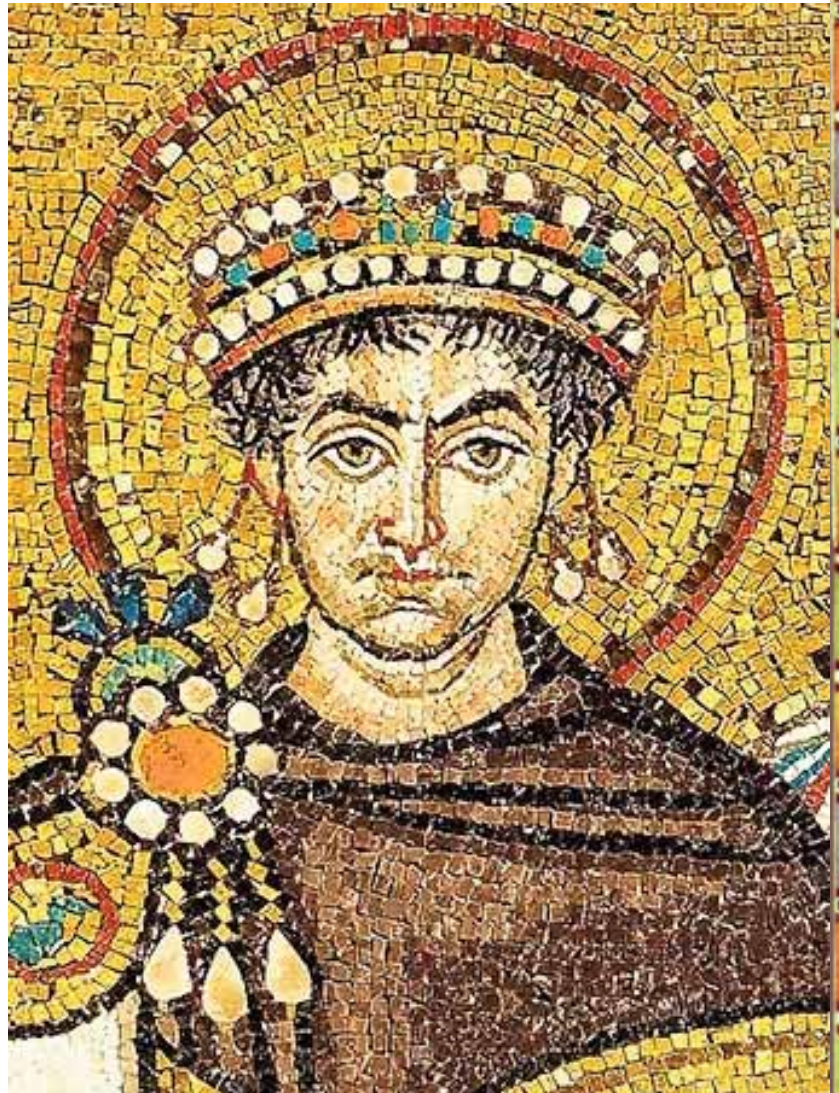
Al posto del *basileus* vestito di porpora abbiamo una megera che quando era giovane e bella si faceva chiamare Democrazia; mentre la fede si è modernizzata, passando dalla devozione a un Principio trascendente a quella nella Scienza, nella Chiacchiera e nell’umana presunzione. Un bel progresso: un passo avanti dall’orlo dell’abisso, come diceva un vecchio speleologo... In realtà, siamo nudi e crudi, esposti alle intemperie del mondo attuale, pieni di inutili bisogni; e soli.

Ma non è senza motivo che da oltre tre secoli (forse quattro), nel solco della



Tradizione esiste una Società dei Liberi Muratori, con evidenti limiti, ma anche con qualche facoltà. Potrà salvare quello che consideriamo il nostro mondo? No di certo, e forse neanche sé stessa; ma la sua presenza testimonia (contro ogni evidenza) la possibilità provvidenziale della trasmissione iniziatica da uomo a uomo e di forma in forma. Chi vivrà, vedrà.

**ENNIO**



*Basileus - Giustiniano L'ultimo dei Cesari.  
Annunciò l'inizio dell'era bizantina*



**Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtuube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







# Ritualità massonica: inclusività o esclusività?

GIACOMO

**I**l termine “inclusivo”, sebbene esista dai tempi degli antichi latini con il significato di bloccare-imprigionare, ha fatto la sua comparsa sotto i riflettori nel campo mediatico-politico recentemente, come ennesimo *avatar* di una società partecipativa che giura sulla superficiale materialità, sulle statistiche e sulla rappresentazione immaginaria. Così, si parla volentieri di “scuole inclusive”, “economie inclusive”, “professioni inclusive”, “linguaggio inclusivo”, “società inclusive”.



Catena d'Unione

Credo che la mania di questo aggettivo rivelerebbe, al contrario, la volontà di imporre un modello separatista che disconosce la visione dell'Uguaglianza e della Fratellanza e di una collettività basata sulla presa di distanza da sé stessi, a favore di una logica che consiste nel “fare spazio” alle categorie divise, nel “dare visibilità” ai gruppi predominanti in quanto tali, nell'accostare e raccogliere identità unicamente presunte.

L'errore principale di questo *status quo* consisterebbe nel credere e nello sforzarsi di pensare come Uomini astratti, illusivamente onnipotenti e, da qui, di svincolarsi (la possibilità di essere diversi dalla propria differenza) con prepotente violenza.

In matematica inclusione rappresenta la relazione binaria che sussiste tra due insiemi quando gli elementi dell'uno entrano a far parte dell'altro, ovvero esistono degli insiemi differenti di cui uno è sottoinsieme dell'altro, elementi che non partecipano ad amalgamazione né all'integrazione. Suppongo che per questo motivo, l'inclusività diretta porti, nella maggior parte dei casi, all'esclusività indiretta, per il semplice fatto che “includere” possa considerare (di per sé) due soggetti su livelli differenti: “ti includo” potrebbe significare “ti faccio entrare nel mio aggregato”, conseguenza di due pre-esistenti insiemi differenti, facenti parte di differenti piani.

È questa l'impronta della Ritualità massonica? Certamente non credo sia così.

Ad esempio, l'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis ha, da sempre, testimoniato (per quanto mi è dato sapere) la “non esclusività”, ovvero un approccio tradizionale con l'obiettivo di non demolire l'identità dell'Uomo ricercatore spirituale, non considerando l'astratto ma il

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







concreto, tanto nell'operatività teurgica rituale, quanto nell'ambito metafisico e nel protendere ai Piani Superiori. In un'epoca in cui la Massoneria e la Ritualità sono perennemente attaccate da nuovi inquisitori o governate da guru *newage* o neo-imprenditori che si ergono ad "esperti" dell'iniziazione, pronunciando anatemi contro chiunque osi dire diversamente, con il desiderio fanatico di soffocare ogni pensiero dissenziente, il ruolo e la funzione di un vero ricercatore diviene fondamentale.

Molte Obbedienze massoniche, comprese quelle storicamente più numerose, sembrerebbero essere state fisiologicamente colpite, come pure o soprattutto oggi, purtroppo, dal risultato di una marcata e mancata Conoscenza e Comprensione con meri obiettivi quantitativi: laddove l'autoritarismo, mascherato da progresso, assetato di un effimero potere materiale, rappresenterebbe con innegabile evidenza la mancata intuizione nei confronti del concetto dei "metalli" che occorrerebbe abbandonare e disciogliere completamente all'interno del proprio *athanor*; il lavoro sulla Pietra grezza parrebbe essere rimasto assolutamente incompiuto.

Sacralizzare concetti e concezioni che non hanno nulla a che fare con la Tradizione, significa, a mio avviso, permettere una quanto più dannosa commistione di energie esterne che, talvolta, sovrastano e distruggono il sano lavoro personale ed egregorico. Immagino che così, la Ritualità propria del nostro Rito divenga inseparabile dalla ricerca interiore intelligente e precisa, unidirezionale e (qualora il ricercatore intuisca e comprenda la specificità del Rituale stesso) non esclusiva.

Come ricorda spesso il Sovrano



Gran Hierophante, il Rito che abbiamo scelto di vivere, rappresenta un percorso differente dagli altri Riti, egizi e non; lo sviluppo di un Metodo particolare, non comune, non preclude alcun proponimento né tantomeno rende il percorso esclusivo o elitario; occorre tuttavia avere la totale consapevolezza del proprio stato dell'essere ed occorre impiegare tutte le proprie forze per non astrarre il Cuore-Mente.

"Non è per tutti" non significa, dal mio punto di vista, sostenere l'esclusività né forzare l'inclusione ma significa comprendere l'ineludibile necessità, per colui/colei che sceglie di vivere una ritualità tradizionale come quella del nostro Rito, di comprendere gli oneri nei confronti (*in primis*) di sé stessi, dei Fratelli e delle Sorelle visibili ed invisibili ed infine, non per importanza, nei confronti delle Presenze superiori e so-



Equilibrio tra mente e cuore - Fantasy Art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

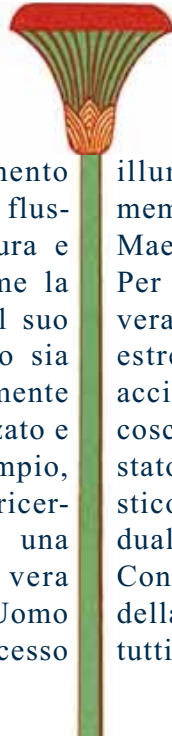




prattutto del Supremo Artefice. Per evitare dunque una deriva nichilista, varrebbe la pena ricordare l'avvertimento che Platone lasciò più di duemila anni fa nel suo "Cratilo"; ovvero, un avvertimento interpretativo volto al mantenimento di un flusso "non esclusivo" e continuo della Natura e dell'Uomo. Nel definire il cratilismo come la tendenza a confondere un elemento con il suo referente, si potrebbe comprendere quanto sia grande il rischio di confondere erroneamente significante e significato, attraverso un forzato e non libero personale allineamento; ad esempio, tra il simbolo e il suo osservatore o il suo ricercatore. Questa distorsione obbedisce ad una logica alienante molto lontana dalla vera Tradizione rituale, che può "incastrare" l'Uomo in uno stato dell'essere distante dal processo centrale di rettifica e di rigenerazione.

Rifiutare il cratilismo, in questo caso, equivarrebbe quindi a sfuggire a tutti i tentativi di "reclutamento" nocivo; in sostanza, si tratterebbe di comprendere la differenza tra libertà individuale e universalismo. Inclusività, esclusività ed universalismo non credo che riuniscano Fratelli e Sorelle sulla base di mete e obiettivi comuni poiché non hanno alcun riguardo per le radici e le origini di ciò che è stato trasmesso, prima d'ora, dagli Iniziati ma invitano a ricominciare sempre qualcosa di nuovo, a breve-medio termine, sulla base della singolarità (integrazione idealizzata) noncuranti della presenza di una Eggregora.

Per il nostro Rito, appunto, è proprio quell'Eggregora (che ha, tra i vari significati etimologici, anche quello di "guardiano") ad aver mantenuto dal 1945 e ancora prima, dal 1801 (Venezia) ed ancora prima, dal Settecento



(Napoli) una prospettiva e una struttura non esclusive (nei termini finora descritti) con peculiarità basate sul mantenimento di una Tradizione luminosa ed illuminata, grazie alle energie prodotte dai membri attuali unite alle forze provenienti da Maestri passati.

Per concludere, ritengo che i ricercatori della vera Ritualità massonica odierna debbano, con estrema umiltà e prudenza, molto prima di accingersi alla partecipazione rituale, prendere coscienza della necessità di raggiungere uno stato dell'essere (psicofisico e spirituale) altruistico, che abbandoni completamente l'individualismo dell'ego, anelando costantemente alla Conoscenza della Verità ed alla Comprensione della Luce, emanate dallo Spirito divino che tutti abbraccia e tutti penetra.

**GIACOMO**



*Eggregora - Fantasy art*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







# I Gabinetto

## di Riflessione ed altro, nella Iniziazione Massonica

ANTONIO

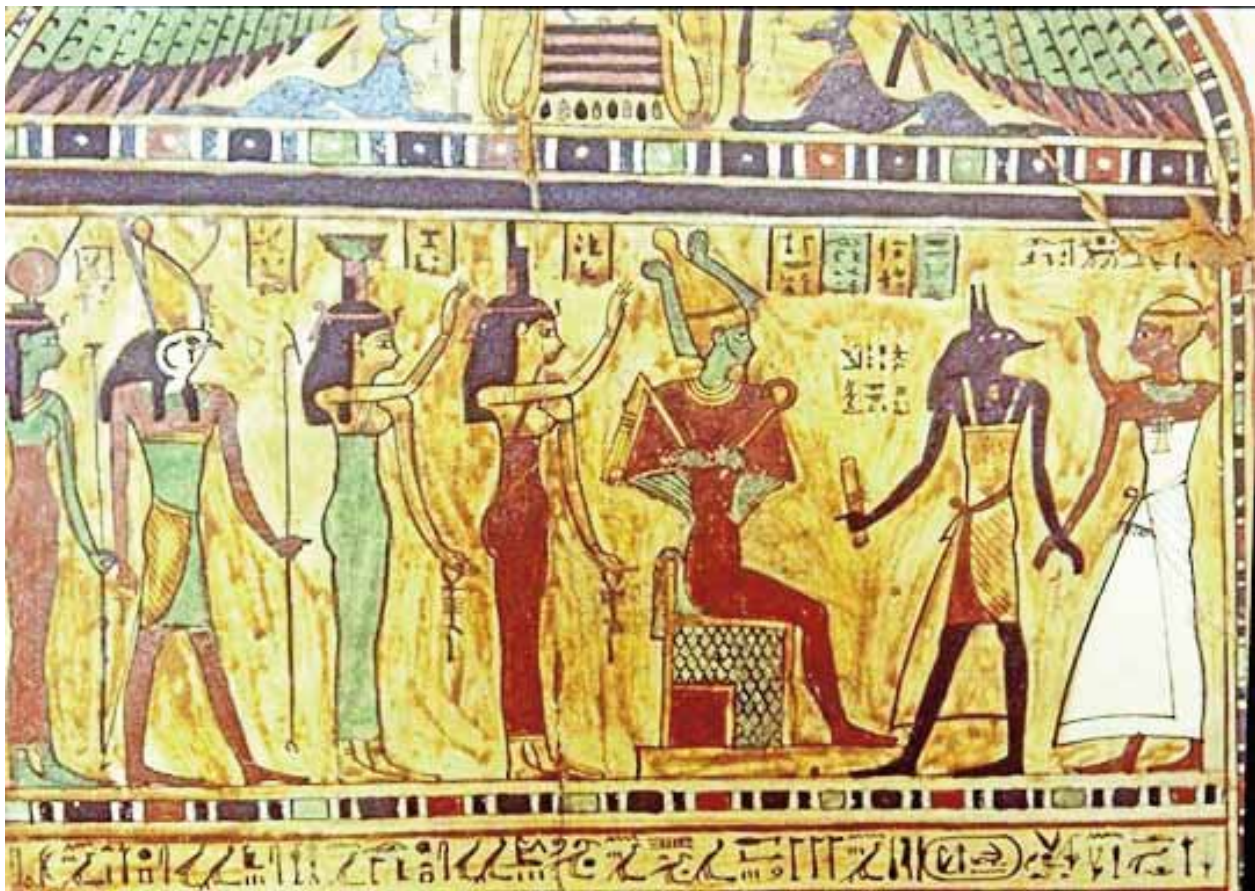
Nelle attuali Istituzioni Massoniche il Rito di iniziazione diventa indispensabile per la trasmissione dell'influenza spirituale (a meno che per tale atto indispensabile, in precedenza non si siano verificate accidentali soluzioni di continuità non solo teurgica), e con il rito il Maestro Venerabile, l'Officiante, funge da parabola che concentra tutte le energie spirituali in un unico centro focale rappresentato dall'Iniziando.



L'iniziazione massonica ha una rilevanza in sé del tutto autonoma da qualsiasi altro tipo di iniziazione. Essa crea il massone con una primaria morte mistica, prima nel gabinetto di riflessione, e si completa con la morte-rinascita tramite l'allegoria Osiridea (o Hiramitica in altre Obbedienze), nella iniziazione a Maestro.

Esiste quindi una iniziazione virtuale ed una iniziazione effettiva: "entrare nella via è l'iniziazione virtuale; seguire la via è l'iniziazione effettiva".

Sempre fondamentale, rimane l'importanza di una particolare disposizione nell'animo ("desiderio") del candidato al cambiamento, al ricevimento del "crisma" (termine non perfettamente corretto perché in questo caso non si tratta di una ordinazione). Ciò sembrerebbe essere sottolineato anche dagli *Old Charges*, gli Antichi Doveri della Muratoria/Massoneria operativa In-



Anubi presenta il defunto a Osiride, mentre Iside, Nefti, Horus e altre divinità assistono. Stele funeraria di Tebe

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



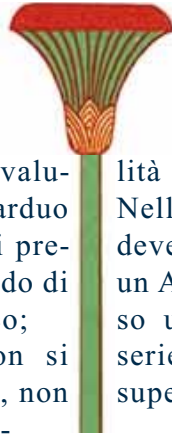




glesi, che riconoscono tre pilastri su cui si fonda l'Iniziazione:

- Qualificazione del candidato: il profano ammesso a calcare il pavimento del nostro Tempio deve essere accuratamente valutato dai Fratelli Tegolatori i quali hanno l'arduo compito di individuare quella fiammella di predisposizione individuale che il Rito è in grado di trasformare in un vivo e scoppiettante fuoco;
  - Continua formazione: l'Iniziazione non si limita ad un mese, ad un anno, ad un lustro, non necessita di rinnovi o di richiami; l'Iniziazione è unica e dura tutta la vita, durante la quale l'Istituzione si impegna a trasmettere, suggerire, tutti gli insegnamenti di cui è depositaria, ma dall'altra parte l'Iniziato deve assicurare la sua formazione permanente, la sua predisposizione ad accogliere gli insegnamenti ed a farne tesoro; da questo deriva l'obbligo della frequenza ai Lavori di Loggia. L'Iniziazione imprime sempre un marchio. Ad esempio, chi è stato battezzato si può apostatare, ma non si può sbattezzare; chi è stato ordinato prete può gettare la tonaca, ridursi allo stato laicale, ma "tu es sacerdos in aeternum".
- noltre, l'Iniziazione non si estingue neppure dopo un eventuale abbandono dall'Istituzione, infatti anche se ciò avvenisse per mancanza di motivazioni, qualora l'Iniziazione sia stata valida, la sua influenza non cesserà, ma continuerà ad illuminare l'animo dell'uomo guidandone, anche inconsciamente le di lui azioni;
- Attitudine morale e psicologica: il candidato che penetra bendato nel Tempio (trasciamo per ora le decodificazioni simboliche) deve possedere la disponibilità psicologica, morale ed intellettuale al Lavoro e alla formazione massonica.

Paragonando l'iniziazione ad un viaggio, direi al viaggio per eccellenza, si deve considerare che, in realtà, tale viaggio si compie con una introspezione profonda del viaggiatore. Egli deve scrutarsi, scoprire



dentro sé stesso, cercare e non fuggire da sé senza la paura di ciò che possa trovare sepolto in noi. L'iniziato deve *ri-trovare* il suo centro, che è un centro di spiritualità e di conoscenza.

Nelle prove che l'iniziando deve compiere, egli deve lavorare come in una fucina alchemica, in un Athanor, il suo. Sembrerà di passare attraverso un simbolico ponte di cristallo, verso una serie di conoscenze nuove, verso un "sentire" superiore visibile anche nei viaggi simbolici



Immagine colorata riferita all'Athanor (Mutus liber XVII sc.)







espressi in Massoneria (però non sempre uguali in ogni Rito/Obbedienza). Ricordo che i rapporti tra la Libera Muratoria e l'Alchimia sembrerebbero

essere iniziati intorno al 16<sup>a</sup> - 17<sup>a</sup> secolo, quando le ultime Logge Operative cominciarono ad accogliere tra le loro fila numerosi studiosi ed intellettuali, i quali presero il nome di Massoni Accettati. Molti degli Accettati erano alchimisti operativi, tra cui anche numerosi Rosacroce che contribuirono alla nascita della Massoneria Speculativa.

In questa “nuova” Massoneria confluirono tutta una serie di conoscenze esoteriche (tratte dalla Bibbia, dalla Filosofia, dall'Alchimia, dall'Ermetismo, dalla Kabbalah, dai Culti Misterici, dalla Cavalleria Templare, dai Rosa-croce, dalla Gnosi, dalle Filosofie Orientali, ecc.) che lentamente andarono a comporre la struttura portante dei Rituali Massonici Speculativi sotto forma di Simboli, Riti e un Sistema di Gradi Iniziatici, il tutto tenuto insieme dal Linguaggio Architettonico elevato a codice iniziatico.

Gli Elementi Ermetico-Alchimistici trovarono posto nel Gabinetto di Riflessione e poi a seconda dei Riti, nei vari gradi (come ad esempio, negli Alti Gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato). Nella simbologia rituale dei Riti Egizi si concentra particolarmente la conoscenza Ermetico-Alchemica, oltre a quella Kabbalistica e Astrologica.

Quella che fu definita: “la Massoneria degli Antichi Doveri”, nacque come sistema operativo manuale, pervasa da frange intellettuali, speculative e spiritualiste, che introdussero l'idea d'una via interiore. Sarà la Massoneria Speculativa, moderna, a far perdere progressivamente in vari ambiti, questi principi alla Massoneria, con la perdita della sacralizzazione del lavoro e lo snaturamento di questi principi; con una parvenza pseudo-illuminista il contatto con il sacro è stato lentamente accantonato.

*“Un cammino iniziatico che, però, i Fratelli d'Occidente vollero far passare per la testa e non dal cuore come era stato fatto dai Fratelli d'Oriente”, e questo potrebbe aver condizionato tutto il percorso, a volte diverso, nei Riti di adozione.*

Morale, etica, ragione e logica, furono gli ele-



Atlante che porta il mondo circondato dall'eclittica stellare, astrologica, e sotto l'influenza dei sette pianeti. Incisione dell'inizio del XVII secolo

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







menti presi per questa svolta “moderna” che molti, per loro natura, avversarono cercando di ricondurne il “cammino” verso la tradizionale simbologia rituale propria degli *Ancients*, i quali nel 1756 pubblicarono il loro libro di costituzioni, chiamato “*Ahiman Rezon*” (scritto da Laurence Dermott per l’Antica Gran Loggia d’Inghilterra), ma non mi prolungo su questo tema storico, peraltro da me già svolto in altro lavoro.

Torniamo alle prove iniziatiche, dalle quali in generale non si può prescindere.

L’officiante suggella la nuova vita del candidato ponendo nel suo io più profondo un piccolo seme, un seme spirituale tendente alla conoscenza. Il seme potrà germogliare e crescere dando luogo all’albero della verità, oppure potrà restare inerte nel profondo del soggetto.

L’apposizione del “seme iniziatico” rappresenta l’atto magico per eccellenza, un potenziale cambio di stato del soggetto; come *D-o* insufflò la vita nel corpo di argilla di Adamo, così il Maestro Venerabile dona una nuova vitalità spirituale all’iniziando, ma cosa di questa vitalità vuole farne l’iniziato è solo opera sua.

Il passaggio del crisma avviene da Maestro



Venerabile a candidato: “...per i poteri a me conferiti dal Sovrano Gran Hierophante Generale, Sovrano Gran Maestro, io ti inizio...ti costituisco...ti creo... apprendista d’arte...”.

È innanzitutto necessario effettuare una distinzione fra Cerimonia e Rito. “La Cerimonia è una manifestazione (sacra o profana) compiuta secondo una formula o un programma prestabiliti, con l’intervento del pubblico” sviluppata secondo un complesso di regole che si devono eseguire in maniera estremamente precisa, ma che però non comportano alcun coinvolgimento di parte di colui che la subisce. Chi partecipa ad una Cerimonia, quindi può non esserne assolutamente coinvolto, e la Cerimonia stessa può scorrere su chi la subisce come la pioggia sulla roccia. Il Rito, invece, pur essendo sempre comunque costituito da una serie di atti ed azioni, svolti secondo una norma ed una forma prescritta (Ritualità), comporta sempre un coinvolgimento in prima persona del candidato che la vive.

“*La Cerimonia si subisce, il Rito si vive*”.

Un concetto da sviluppare come propedeutico all’iniziazione di cui è comunque parte integrante, riguarda il Gabinetto di Riflessione.



Festa cerimoniale dedicata a Bacco - Lawrence Alma-Tadema, 1889



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Si tratta di una piccola stanza solitamente attigua al Tempio Massonico, in cui è collocato un tavolo con vari oggetti e una sedia; qui, il Profano viene condotto prima di dare avvio alla cerimonia di Iniziazione.

Nelle note storiche, l'esistenza di questo locale viene in genere segnalata nei primi Catechismi di origine Britannica solamente dopo il 1750 e, più precisamente, intorno al 1776-1780 si comincia a parlare dell'esistenza di una "stanza



nella quale non vi è luce", una "Camera Oscura" nella quale il Neofita Aspirante viene introdotto prima dell'Iniziazione per meditare in solitudine, sorvegliato da un Fratello armato di spada.

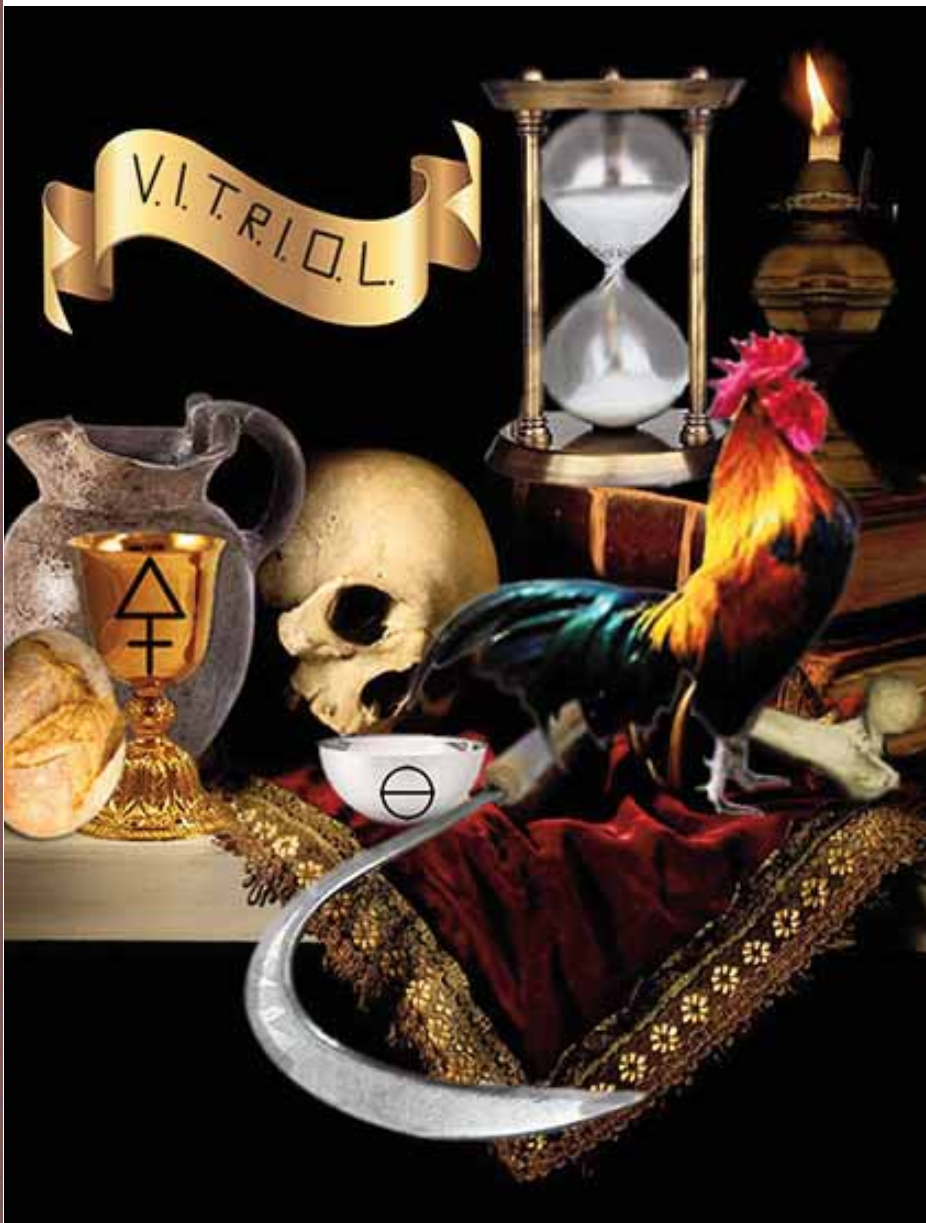
Prima dell'Iniziazione ecco il Candidato ancora "profano" confinato in un luogo buio, dipinto di nero ("*...per domandare di divenire Massone, bisogna desiderare la "Luce". Orbene noi desideriamo ciò che ci manca; è dunque necessario sentirsi anche fisicamente nelle tenebre per pro-*

*vare il bisogno di uscirne*", Oswald Wirth: "I misteri dell'Arte Reale"; pag.59...), circondato da immagini funebri tipiche della simbologia del *Memento Mori* (clessidra, falce, scheletro), ma non riferite solo a questa.

Queste prefigurano e anticipano l'avvicinarsi della sua Ora, ma anche della sua Rinascita (ad esempio, il simbolo del Gallo).

Quindi, si rende l'Aspirante desideroso ed ancora più consapevole del passo che sta per compiere chiedendogli di compilare un Testamento Spirituale e di "spogliarsi di tutti i metalli (simbologia da approfondire in altra occasione)".

In questa stanza buia, senza luce se non quella fioca di una piccola fiammella, non elettrica, inizia il passo della resa di coscienza del "profano iniziando" che stimolato anche da tre domande precise, comincia, di fatto, la scoperta di un "nuovo mondo" fatto di simboli, prettamente esoterici ed alchemici fino ad ora sconosciuti, con frasi ammonitrici dipinte sul muro, e nell'animo la speranza di uscire fuori dall'abisso delle



Alcuni simboli nel Gabinetto di Riflessione

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







tenebre e di vedere la Luce.  
Nel Gabinetto, il Profano Aspirante potrebbe cominciare a prendere la sua prima coscienza su cosa dovrà costantemente lavorare: trasformare i suoi Vizi in Virtù. La sua Mente/Anima, dovrà essere “illuminata”, dovrà cioè raggiungere uno stato di Consapevolezza Superiore.  
Il Gabinetto di riflessione deve essere sempre vivo nell’animo e nel cuore di ogni massone, non come ricordo cerimoniale ma come attualità quotidiana per le riflessioni meditative proprie di ogni iniziato.

Il Gabinetto delle Riflessioni non è semplicemente una “Tomba” simbolica nella quale lasciar morire la vecchia personalità, per rinascere alla vita iniziatica e neppure è una lezione moraleggiante da lasciarsi alle spalle una volta varcata la Porta del Tempo.

È la Chiave per comprendere il significato stesso dell’Iniziazione, una personale catabasi (greco antico: κατὰβασις, romanizzato: *katàbasi*, letteralmente ‘discesa’; da κατὰ (*katà*) ‘giù’ e βαίνω (*baínō*) ‘andare’), un personale viaggio negli inferi, negli angoli più remoti e oscuri del proprio essere. “Scava nella tua interiorità; dentro di te sta la fonte del bene, che potrà zampillare sempre più in su, qualora tu proceda in questo lavoro di scavo” (Marco Aurelio, Colloqui Con Se Stesso, 121-180 d.C.)

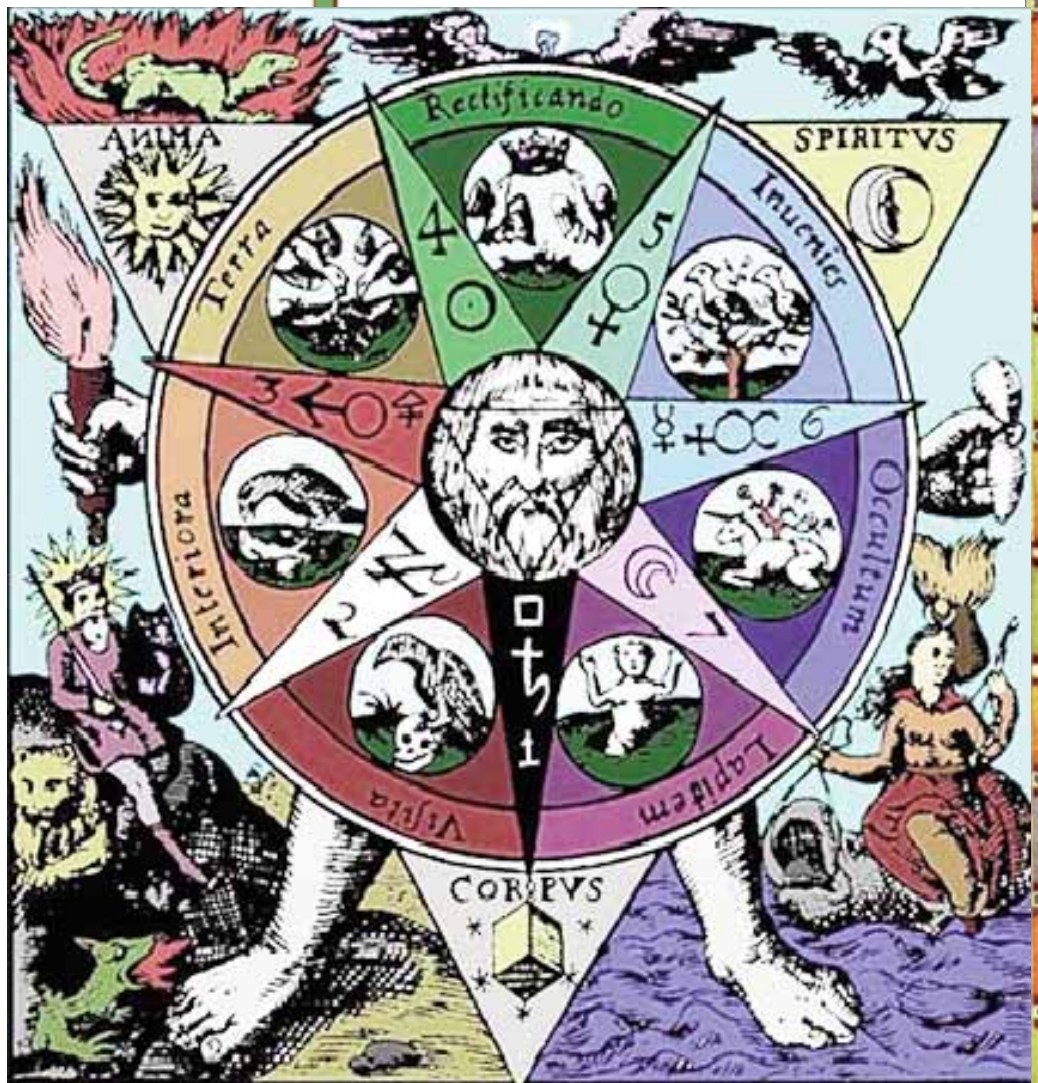
Processo di meditazione rigenerativa non dogmati-



ca simboleggiata in particolare, nell’acrostico V.I.T.R.I.O.L. (*Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*) ermetico che costituisce uno dei segreti iniziatici massonici inconfondibili con altri percorsi iniziatici.

Tale scritta, apparsa tra il 1588 e il 1595 in vari documenti, è traducibile come: “Visita l’Interno della Terra e Rettificando Troverai la Pietra Nascosta”.

Questo ci conduce anche ad un altro testo sapienziale: La tavola di smeraldo o smeraldina (in latino *tabula smaragdina*) che, secondo la leggenda, sarebbe stato ritrovato in Egitto, pri-



Il sigillo del Vitriol con l'indicazione dei vari procedimenti alchemici, in tutto sette, dalla versione di Azoth di Basilio Valentino pubblicata nel 1613.



**Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**  
**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







ima dell'era cristiana.

Il testo era inciso su una lastra di smeraldo ed è stato tradotto dall'arabo al latino nel 1250. Esso rappresenta il documento più celebre degli scritti ermetici ed è attribuito allo stesso Ermete Trismegisto, dagli egizi riconosciuto nel dio Thot. Esso apparve per la prima volta in versione stampata nel *De Alchemia* di Johannes Petreus (1541).

Fondamento della frase/acrostico V.I.T.R.I.O.L. è il verbo *Rectificare*.

Si tratterebbe di una operazione di Purificazione.

Potrebbe anche essere interpretata come un monito a escludere ciò che avvelena il nostro essere "...Devi estrarre da te stesso la pietra nascosta perché tu ne sei la miniera..."

Per fare questo, per prima cosa si devono toglie-



re all'Aspirante tutti i metalli che possiede. Ovviamente in senso sia reale che simbolico...

Come si può notare, a questo punto, si inizia ad entrare nel vivo delle procedure cerimoniali e rituali.

Però per ora mi fermo qui. Procederò con eventuali ulteriori approfondimenti in altri scritti riguardanti le fasi successive.

**ANTONIO**



Laboratorio d'Alchimista - Pieter Bruegel il Vecchio, 1558

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







# Solstizio d'Estate

## nel dualismo di una partita a scacchi: un personale riverbero

VINCENZO

*"Le partite di scacchi sono la pietra di paragone dell'intelletto."*

GOETHE

**I**l 20 giugno dell'E.V., nel pieno del suo vigore per quanto riguarda il nostro emisfero, il Grande *Rha* ha raggiunto il suo massimo punto di splendore. Questo momento caratterizzato dall'ingresso solare nel segno femminile del Cancro (punto più basso dello zodiaco convenzionale, analogico alla quarta casa secondo il sistema di domificazione di Placido), è essenziale per noi Massoni di queste latitudini, poiché ci permette di valutare il raccolto spirituale germogliato in noi stessi.

Nel confronto con le avversità quotidiane, non possiamo perdere la sensibilità dei cicli che la natura preserva attraverso l'equilibrio delle forze che la muovono, per quanto sia indifferente alle emozioni dell'uomo.

Il Massone "uomo mortale" conscio che l'insegnamento muratorio non promette le particolari versioni l'aldilà descritte nei millenni da varie religioni... ma ne tiene conto almeno a livello culturale, ha difficoltà nel tentare di trovare una spiegazione logica sull'indifferenza che la natura ci riserva,

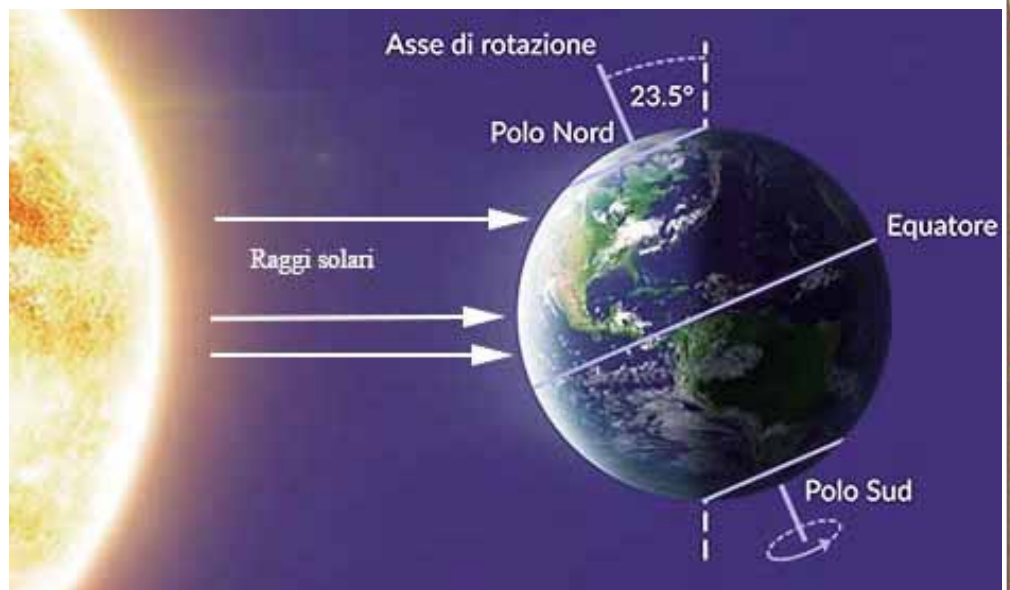


lasciandoci risolvere i problemi diventando, almeno in parte, noi stessi fautori della nostra ventura.

Così, diviene difficile comprendere come l'uomo non sia capace di accettare tutto ciò a fronte di tanta indifferenza e sofferenza, che non di rado, appare perfino priva di qualunque finalità.

Forse, potremmo avere un punto di vista di una finalità radicata nella visione del mondo; di fronte a qualsivoglia evento diviene difficile non domandarci a quale scopo sia stato fatto, quale potrebbe essere il mistero della ragione o il fine che nasconde.

L'importanza di questo passaggio solstiziale, sostenuto dal precedente insegnamento mutuato dall'Equinozio di Primavera, ci richiede di reggere metafisicamente questo equilibrio, praticando l'introspezione del nostro sé. Questo è fondamentale per affrontare con coraggio le sfide poste nel pieno dualismo del nostro essere. Intraprendendo in libertà il periglioso percorso massonico specifico e differente in ogni Rito, affermiamo genericamente che siamo venuti per "cercare la Luce", da conquistare gradualmente, da parte di ognuno, durante il cammino all'interno della nostra Piramide di Mitzraïm e Memphis.



Solstizio d'Estate - astronomia

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







gradualmente, da parte di ognuno, durante il cammino all'interno della nostra Piramide di Mitzraïm e Memphis.

Dunque, fermiamoci a riflettere sul valore edificato con l'uso ordinato dei singoli utensili, il cui senso ermetico è celato all'interno dei rituali.

Ora è giunto il momento di riflessione che, senza tentennamenti e illuminati dalla Luce del solstizio d'Estate, **stagione egizia di Shemu** (che significa "la siccità") e che nel nostro Rito viene identificata con il riferimento a Phemenot, ci attraversa con i raggi della sua saggezza fino a raggiungere la profondità della nostra coscienza,



za, a condizione che ogni pungolo del lavoro sia stato seguito con dovizia. Ognuno di noi diventa giudice di sé stesso.

Fratelli, la Luce è per Tutti, ma dobbiamo cercarla in noi!

La vera opera massonica è l'opera che edificiamo nel Tempio interiore oltre a quello esteriore e deve determinare la perfettibilità di ogni elemento che lo costituisce. Ecco, se questo edificare non viene svolto in maniera giusta, il processo iniziatico si interrompe o viene deturpato. Nasce quindi l'esigenza immediata di proiettare all'esterno ogni imperfezione o asperità.

**Khepri, Ra, Atum, Knum**, per Noi mitzraimiti, sono il simbolo multiplo della divinità solare, che può essere concepito in una prospettiva emblematica partendo da due poli: "**Fiat Lux**" e "**Post Tenebras Lux**".

Il cammino esoterico deve svelare all'iniziato come cercare la Luce, ovvero il primo aspetto del mondo informale, volendo significare l'oltrepassare ogni forma di semplicistica apparenza. Kabbalisticamente l'irradiazione della Luce dal "Punto Primordiale" determina l'espansione potendo interpretare il "**Fiat Lux**".

Ricordiamo il momento indelebile della nostra iniziazione quando il Venerabile Maestro con lo scoccare del maglietto dice: **è Luce** sia!

Momento del **Fiat Lux** per la nostra coscienza nel ricevere la Vera Luce.

Il Grande *Rha* è entrato nel segno del Cancro, domicilio della Luna, luminare della Colonna ubicato a destra per chi entra nel Tempio da Ovest, omologa di *Jakhin*-consolidare. Questo aspetto simbolico della Luna-**IAH**, come riportato nella cosmologia tradizionale, rappresenta anche la memoria delle cose passate. La letteratura ci mette a disposizione l'Orlando Furioso. L'Ariosto narra che Astolfo va sulla Luna per cercare i lumi della ragione di Orlando oramai impazzito per amore. Se riflettiamo, possiamo cogliere un legame con la memoria lunare e la ricerca della Parola Perduta; questo, solo secondo una mia personale considerazione (i Maestri 4.: 7.: sanno bene su cosa mi riferisco).



Magico ambiente lunare - Fantasy Art

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Approfondendo la tematica della disamina, il termine solstizio deriva dal latino “*solstitium*” etimo composta da *sol*-Sole e *sistere* fermare. Il Sole solstiziale cessa di alzarsi (o scendere) rispetto all’equatore celeste, scandendo le fasi ascendenti e discendenti della ciclicità della natura e i suoi ritmi cadenzati, le sue morti e le sue rinascite.

Questi momenti di “sosta” apparente di *Rha*, visti da un punto di vista metafisico, sembrerebbero aprire le porte che permettono l’accesso agli stati dell’essere. Con il solstizio d’inverno si apre la porta di uscita dalla **caverna cosmica**, mentre con quello d’estate abbiamo l’inizio della fase discendente del ciclo annuale, secondo alcuni legato per certi aspetti simbolici, ai “**misteri minori**”. Le caverne richiamano i primi luoghi in cui si sviluppa la spiritualità prima ancora dei templi. **Omero** (XIII libro Odissea – segnano il valore simbolico del ritorno in patria di Ulisse) ci descrive mitologicamente che la caverna di Itaca ha due porte, uno verso *Borea* (Nord) e l’altra verso *Noto* (Sud), dove non possono entrare gli uomini ma solo gli immortali.

In Massoneria particolari riferimenti ermetici conducono all’iniziazione del profano, il quale dopo essere stato introdotto nella Cripta della Piramide, viene condotto verso la Porta del Tempio, simbolo del Cosmo e testimone della sua seconda rinascita.

La liturgia che può essere concettualizzata come un insieme di atti preordinati per lo svolgimento di un rituale teurgico, oltre che per consentire ai presenti di comprendere lo scopo formativo della cerimonia che si compie, ci porta a compiere la ricreazione ordinata



della cosmogonia. Ogni iniziato dovrebbe interiorizzare che l’ordine cosmogonico altro non è che l’immagine di quello metafisico.

Sebbene la capacità di cogliere particolarità metafisiche sia individuale a condizione di una esistenza necessaria per poter accedere all’iniziazione a fronte dello status della preparazione teorica necessaria, solo chi possiede particolari predisposizioni per la “cattura interiore” potrà avanzare nel cammino iniziatico, con la consapevolezza del viatico che si sta affrontando.

Il giorno che ho ricevuto la Luce abbassai gli occhi al fine di custodirla nel mio “*Ib*”, così, il pavimento a scacchi nella prospettiva del tempio sembrava infinito (aspetti interessanti che sono stati sviluppati con la tematica relativa all’equilibrio del Compagno), nella dualità dell’intima ricerca.

Ecco che nei solstizi come negli equinozi occorre cogliere quel pieno equilibrio, che si riflette sul pavimento a scacchiera superficie sacra per il libero muratore. Per alcuni aspetti della nostra



*Atena mostra Itaca ad Ulisse, Giuseppe Bottani, XVIII sc.*



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







ricerca, sembra come se si stesse giocando una **partita a scacchi** trasformata in un viaggio iniziatico.

Per questo, desidero farvi partecipe della grande somiglianza esistente tra i movimenti in ambito massonico e le pedine poste sulla scacchiera. Solo con il tempo, maturando il senso profondo di ricerca dell'equilibrio nel dualismo del nostro incidere, forse riusciremo a cogliere lo straordinario connubio.

In questa risonanza massonica, per quanto possa considerarsi un po' convenzionale, la maggior



parte dell'attività connessa alla sua operatività trova una comunanza con il gioco degli scacchi. Troviamo l'opposizione tra neofita e maestro come similitudine con i due ipotetici avversari.

Di fronte alla pietra grezza che costituisce questi 16 pezzi, Re, Regina, 2 Torri, 2 Alfieri, 2 Cavalli e 8 pedoni, sono rivolti verso l'avversario, disposti su una scacchiera composta da 64 caselle poste in alternanza bianche e nere, e il neofita si ritrova impreparato nel muoversi. Egli, infatti, non comprende l'importanza della ritualità, come ancora non conosce i vari segni. Perché questo approccio in analogia al momento solstiziale?

Il gioco, lo spazio sacro, gli scacchi, sono una metafora della nostra condizione dualistica e allo stesso tempo specchio del mondo. La scacchiera è il terreno della vita e ogni pezzo rappresenta la nostra individualità. Questa dualità non è un dualismo: qui non si tratta di fornire un'etichettatura ad un colore, sia esso buono o cattivo, ma piuttosto che entrambi i colori non possono definirsi o esistere l'uno senza l'altro. In effetti, come potremmo distinguere la luce senza l'oscurità, o immaginare il positivo senza il negativo? Ogni coppia di opposti forma un tutto inseparabile: la dualità è alla base dell'unità. (Le Colonne del nostro Tempio...). Ecco che la scacchiera va oltre il bene e il male; il che vuole forse dimostrare che questi riferimenti esistono solo nella nostra mente.

Questa sequenza geometrica illumina chiaramente il simbolismo degli scacchi: siamo nel mondo dello spazio e della materia dispiegata, in tutta la sua perfezione ed equilibrio. Siamo nel dominio della geometria e della ragione.

Tutto riflette quindi l'immagine del cosmo: l'universo ordinato secondo il disegno del S.A.D.M. È la concretizzazione della volontà dell'Uno nel sensibile, nel visibile, nell'intelligibile.

In prospettiva esoterica, la scacchiera ricorda il pavimento a mosaico presente al centro del Tempio: è il piano terrestre, lo specchio della volta celeste.



Scacchiera con giocatrice - Fantasy Art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





In generale, nella Massoneria, la scacchiera può richiamare anche pietre cubiche che si uniscono per formare un edificio stabile. I quadrati si uniscono per formare altri quadrati più grandi, come a mostrare che i diversi microcosmi limitati sono integrati nel macrocosmo illimitato ed imperituro. Il nostro pavimento a mosaico, parte di tutti i nostri templi, non solo mi ricorda la necessità del dualismo affinché io possa raggiungere la Luce della conoscenza, ma mostra anche che il percorso verso questo obiettivo avrà molti ostacoli, necessari per progredire. Non basta restare posizionati nello stesso quadrato bianco per percorrere il sentiero, la progressione deve essere costante ed equilibrata, a volte attraverso i quadrati bianchi e talvolta attraverso quelli neri, ma ogni passo dall'entrare nel tempio ci porta più vicini alla Luce e più lontano da *Malkuth*.

I nostri scacchi sono quelli che vediamo sempre in ogni tempio, quelli che sentiamo sotto i nostri piedi e dove siamo stati istruiti nel nostro primo passo nella Massoneria Egizia. Uno dei problemi è che, poiché è così presente, diventa assente, perché lo vediamo così tanto che non lo sentiamo più. Dimostra che senza di lui non siamo liberi, non ci sarebbe scelta, non faremo mai distinzione tra gli uomini, saremmo tutti buoni per impostazione predefinita o tutti cattivi per impostazione predefinita. Non ci sarebbe scelta e senza scelta non esiste individualità.

D'altro canto, in quanto gioco regale che mobilita i valori più alti, gli scacchi richiamano l'ideale di saggezza di re Salomone. I fallimenti ti invitano a padroneggiare le tue passioni e a conoscere meglio te stesso. Il sovrano illuminato è colui che governa con pazienza e lucidità, è innanzitutto sovrano di sé stesso.

La partita a scacchi può simboleggiare il regno ideale o il **tempio ideale**: la sua perfezione materiale dà accesso alla trascendenza. È un percorso verso la Conoscenza. Sempre sul piano celeste, la Regina può rappresentare la luna: è sempre in posa sul suo colore, come uno specchio di sé stessa. Quanto al re, può rappresentare il sole: il fatto che sia posto su un quadrato di

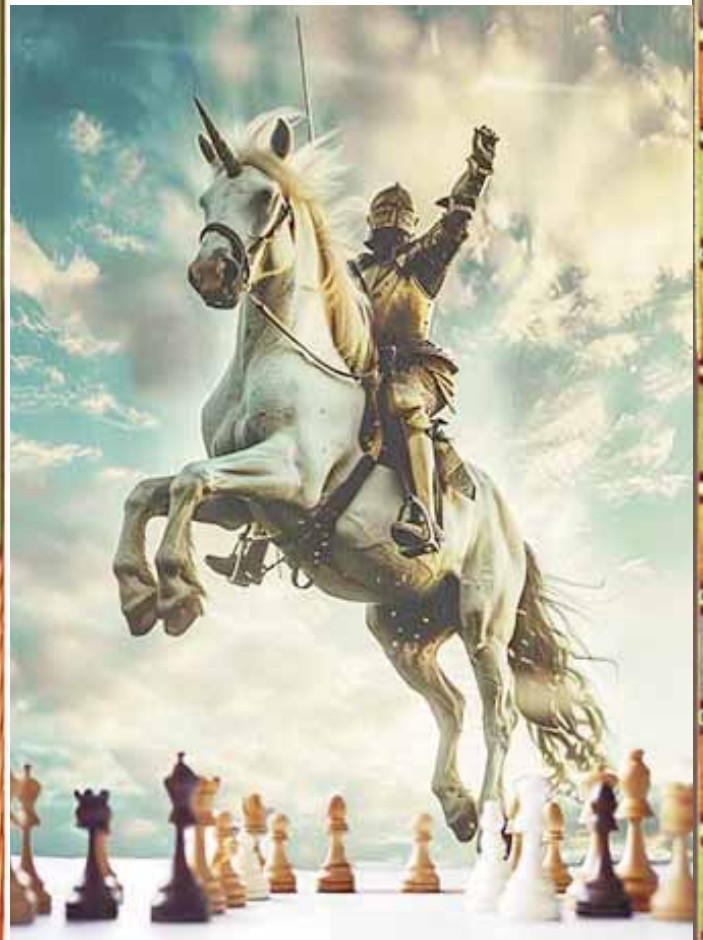


colore diverso dal suo ricorda l'alternanza del giorno e della notte.

Infine, il movimento dei pezzi ad angolo retto o quadrato, o saltando (*jumper*)

richiama chiaramente la simbologia massonica. Il Massone quale uomo del dubbio, affronta la corrispondenza della realtà con l'esistenza oggettiva strutturata secondo leggi formali e pure...

Questo prosequio è rappresentato dagli scacchi, dove in una realtà globale (la scacchiera) è formata secondo leggi precise e delimitata dai bordi, dalla suddivisione in caselle equivalenti in cui si ha l'alternanza simmetrica del bianco e del nero. Tale simbolismo è la pietra angolare di ogni iniziato, così come sono la base della realtà nella visione del mondo profano al cospetto del *supra*.



Unicorno che salta sulla scacchiera - Fantasy Art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







L'etimologia greca della parola *kosmos* esprime un'interpretazione che non richiama il prodotto della rivoluzione scientifica, ma custodisce la linea della ricerca filosofica, che va da Platone (non entri chi non è geometra) a Whitehead (definito l'ultimo platonico di Cambridge) che definì la filosofia come una serie di note a margine su Platone stesso. I pezzi degli scacchi rappresentano caratteristiche ben precise, come ad esempio un alfiere che si muoverà in diagonale a condizione che la torre non lo possa mai fare. Oltre alle specifiche caratteristiche dei singoli pezzi, la specificità metafisica degli scacchi affonda le proprie radici nella strategia bellica.

Una leggenda indiana narra che il bramino Sessa inventò gli scacchi dopo che un re aveva perso il

figlio in battaglia. In questo modo possiamo vedere che gli scacchi, nonostante siano un gioco violento, non necessariamente esprimono una visione violenta della vita, in quanto sono astratti da un riferimento intrinsecamente violento. Ecco perché negli scacchi ritroviamo l'essenza stessa dell'umanità: amore, odio, desiderio, di cui la violenza dell'intelligenza è la più tagliente, come l'annientamento dell'avversario senza proibizioni.

Proprio in questo dualismo compenetriamo il senso del nostro equilibrio nella scacchiera, che osserviamo nel Tempio rafforzato dallo spessore del nostro divenire illuminati da Rha che, in questo momento diviene equilibrante per l'intimo sé. Ogni possibile aspetto ermetico e simbolico deve essere colto con ordine in ogni passo del nostro saper stare tra il bianco e il nero oppure nel percorrerli entrambi, al di fuori di ogni prevaricazione forviante il senso del nostro essere massoni.

La dualità è inseparabile dalla Giustizia: equilibrio del bianco e del nero deve essere perseguito. D'altra parte, la dualità solleva la questione della relazione con l'altro (alterità) e trasmette valori associati, come il rispetto e l'uguaglianza. Tutto ciò potrebbe *ictu oculi* sembrare un gioco di parole, ma tra queste caselle bianche e nere della scacchiera della vita, i pezzi si muovono alla cieca in un combattimento vitale, una lotta per la vita. Mentre i pedoni si muovono lentamente, gli altri pezzi attendono in silenzio; mossa dopo mossa la mano invisibile decide e tutti contemplan lo scacco matto "*Shah mat*" che in persiano significa "Il re è morto".

In questo, occorre distinguere il simbolismo della scacchiera da quello del gioco stesso: pezzi e partita. Il mondo manifesto, la scacchiera è costituita da 64 quadrati, bianchi e neri, simbolo dell'unità cosmica, pianta del Tempio, espressione dei ritmi cosmici e immagini dei cicli.



Ra e Imentet, dea delle necropoli occidentali dell'Egitto, dipinti nella tomba di Nefertari, Valle delle Regine

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Per gli occultisti, il numero 64 rappresenta l'unità cosmica nello sbocciare della beatitudine perché,  $8 \times 8$  non solo in quadrato o cubo al quadrato, ma è soprattutto la somma della sacra *Tetraktys* di Pitagora, cioè  $6+4=10$ .

La metamorfosi che attende il neofita è caratterizzata dalla piena trasmutazione alchemica, che in senso simbolico attua il processo dalla nigredo alla albedo, ma con quale innesco, se non con la forza della Vera Luce che sostiene i fornelli dell'intimo athanor.

Trovo interessante quanto riporta Louis Charpentier nel suo libro "**I misteri della cattedrale di Chartres**"; riferendosi al Graal, paragona la scacchiera a un tavolo quadrato che, secondo il suo pensiero, è la quadratura del cerchio per consentire il passaggio dalla coscienza alla conoscenza intuitiva.

La posta in gioco, valida anche per il Massone, è l'equilibrio che alternativamente tra il bianco e il nero, ci riporta all'eterna dualità tra spirito e materia. L'imperitura battaglia tra la Luce e l'Oscurità, tra la vita e la morte; una battaglia superbamente simboleggiata nel film di Bergman, "Il settimo sigillo".

Nella disamina di questo legame, rendo evidenti alcune tematiche di pensiero filosofiche originate sul gioco degli scacchi. **Eraclito**, con il frammento 123, riporta: "*L'eternità è un fanciullo che gioca, muovendo i pezzi sulla scacchiera: di*



*un fanciullo è il regno.*" Il pensatore pre-socratico, con questo aforisma, ci indica una grande verità: l'ordine, la ragione, il calcolo, altro non sono che il prodotto di forze naturali originarie. Il fanciullo è il simbolo portatore di questa prerazionale. Egli identifica lo spirito creatore del gioco del cosmo con le forze irrazionali della natura. Ebbene, l'ordine è semplice illusione in quanto esso è un momento del tutto. Ciò indica che solo fra le infinite configurazioni c'è possibilità d'offrire un'ampia visione della realtà filosoficamente e simbolicamente interrogata.

Da questo, **Nietzsche** concluse che l'apollineo è solo un momento del dionisiaco. In questa trasfigurazione, il mondo diventa un fenomeno estetico che sublima l'esistenza in un mistico gioco.

Il mondo nietzschiano è il risultato dell'eterno e gioioso conflitto tra la forma (apollinea) e l'ebbrezza (dionisiaca).

In generale, l'analisi simbolica si muove dal ragionamento concreto verso la più alta trascendenza, come si può vedere nell'insegnamento muratorio. Considerando i limiti della razionalità umana sostenuta dai sensi, non si esagera nel dire che ogni rappresentazione formulata dall'uomo, è simbolica, in quanto sostenuta da una parte della realtà. Per questa ragione, non ci sono dubbi sull'importanza di questa approfondita indagine, che è in piena sintonia con il detto



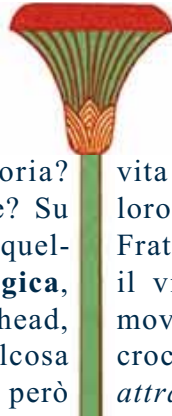
Scacchiere nelle vetrate della Cattedrale di Chartre.







massonico: anche i Maestri sono eterni Apprendisti.  
 A questo punto, se la partita che stiamo compiendo è solo un istante, la nostra meticolosa ricerca ci porterà alla vittoria? Oppure siamo ignari della nostra illusione? Su questi interrogativi occorre saper cogliere quella riproposizione di una **metafisica ontologica**, che nel realismo del suo nominato Whitehead, l'oggetto della percezione (la natura) è qualcosa di diverso dal pensiero; ciò non comporta però



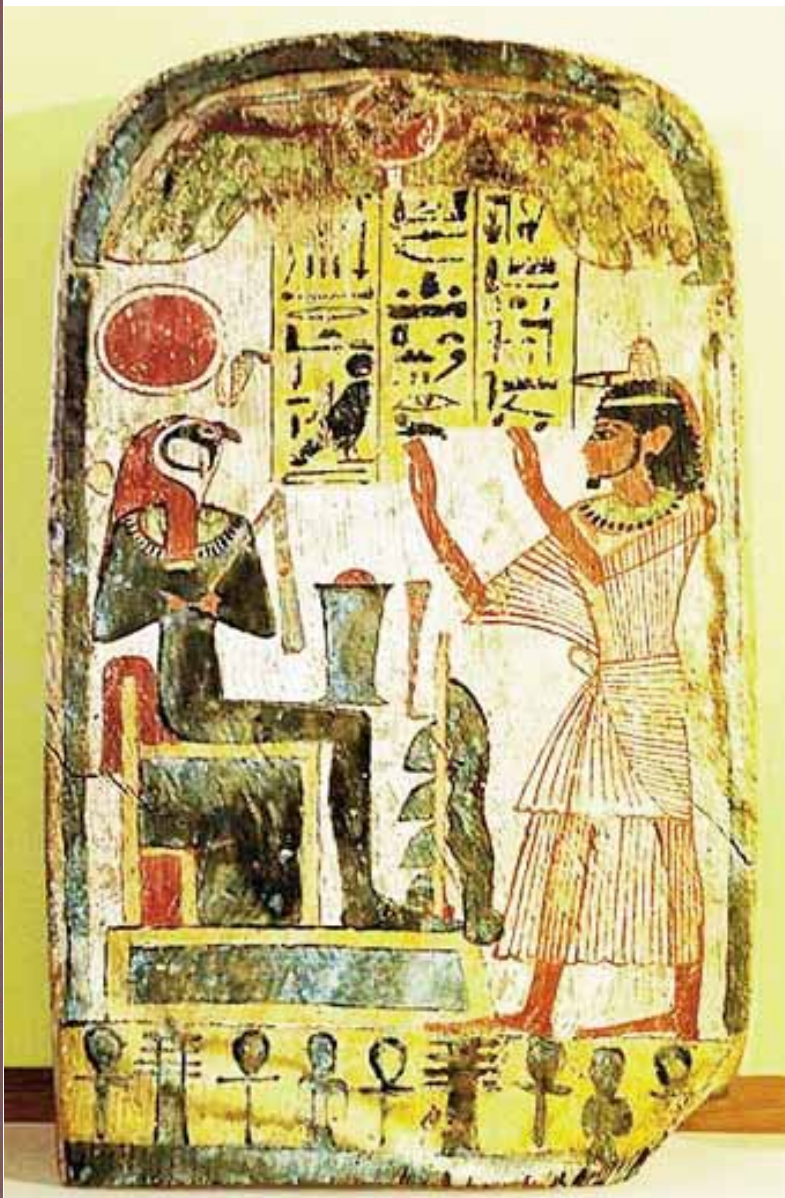
un dualismo tra pensiero e mondo naturale. Nella sua originalità risiede il tentativo di costruire una cosmologia sistematica in cui si trovi una spiegazione della vita umana e della società nella molteplicità dei loro aspetti.

Fratelli, tra i mille spunti di riflessione, chi sarà il vincitore? Colui che conosce l'essenza e il movimento del Cosmo... oppure? Balzac, rosacrociano, scrive: *"...Tutto quaggiù esiste solo attraverso il movimento e attraverso il numero:*

*il movimento essendo in qualche modo il numero agente..."* Piccoli o lunghi movimenti, in verticale, in orizzontale o in diagonale, costituiscono tutti il percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo finale. Mossa dopo mossa, passo dopo passo, costruiamo il percorso nella nostra partita a scacchi della vita, dove siamo noi il re fino allo scacco matto che ci trascende verso l'eterno oriente.

Il Massone inizia la sua marcia da ovest verso est, con incursioni a sud e nord, con mille prove da superare. Il gioco comincia a mezzogiorno... *Rah* allo Zenith... un passo avanti e tutto il rito si svolge nel fervore e nel silenzio. Quando finisce, è mezzanotte piena, ma nel nostro riflettere colti dalla Luce abbiamo saputo muovere il nostro Re... ossia la nostra coscienza, che da uomo vittorioso o sconfitto, attraversa la propria vita... una scacchiera in bianco e nero.

**VINCENZO**



*Il sacerdote Rempetmaa prega Re-Horakhty.  
 Legno rivestito e dipinto a -900 (XXII E dinastia).*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
 Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



